

BILANCIO SOCIALE

2021



Congrega
della Carità
Apostolica
E FONDAZIONI AMMINISTRATE

BIL
AN
CIO
SO
CIA
LE

2021



Congrega
della Carità
Apostolica

E FONDAZIONI AMMINISTRATE

In copertina: la volta della Cappella nella sede di via Mazzini a Brescia



Il nostro 2021 in cento pagine e quattro sezioni

0

**Uno strumento di bene
per cominciare p. 5**

1

**L'identità del Sodalizio,
una risposta in divenire p. 8**

2

**L'incontro con le persone,
la beneficenza e i suoi doni p. 40**

3

**Dare case: per noi
una storia antica p. 70**

4

**Un'opera da restituire
con i numeri p. 82**



Il volume che tenete tra le mani si denomina ormai per consuetudine *Bilancio sociale*, ma lo si potrebbe intitolare forse in maniera più appropriata *Cronache della Congrega e delle fondazioni amministrate* oppure *Notizie del 2021 e prospettive per gli anni a venire* o ancora, con un pizzico aggiuntivo di retorica, *Resoconto dell'anno appena trascorso, delle attese e dei progetti da completare*. A questo punto avrete capito che per noi si tratta di un documento importante e non di un adempimento esclusivamente formale, definito dalle sue caratteristiche tecniche secondo il Codice del Terzo Settore.

Presentare **la tredicesima edizione del Bilancio sociale** riveste un significato – personalissimo e pur istituzionale – di impegno e responsabilità maggiore, per noi che, nel subentrare ai sei anni della presidenza Broli, abbiamo assunto da pochi mesi la guida del più antico sodalizio caritativo bresciano.

Di un doveroso esercizio di buona amministrazione, in primo luogo, si tratta e non potrebbe essere altrimenti. In termini generali è evidente come **il patto di fiducia, in essere da molti secoli tra la Congrega e i suoi benefattori**, esiga ogni anno una rendicontazione trasparente e puntuale delle azioni intraprese e delle principali problematiche di gestione. L'affidabilità e il rigoroso rispetto dei dettami statutari sono comprovati dalla possibilità di verificare, anche attraverso il computo, il risultato di questa atipica “industria”, il cui prodotto del tutto peculiare è **l'attenzione ed il sostegno agli ultimi**. Tuttavia la risposta non sta in un'addizione.

Cos'è mai la Congrega se non uno strumento al servizio di un'idea?

Sotto il simbolo di un Pellicano, dietro alle iniziative benefiche, nell'articolarsi delle fondazioni e delle risorse patrimoniali, in un percorso di oltre cinque secoli c'è infatti la convinzione coralmente manifestata di avere e

tramandare in città ***un luogo per chi fa più fatica***: le famiglie in condizioni di precarietà, i minori, gli anziani, gli indigenti, le persone con disabilità, le donne vittime di violenza...

La formula antica e lapidariamente espressa accanto al portale di via Mazzini affida ai Confratelli del Sodalizio il compito di servire “Gesù nell’umile fratello che soffre”, nel proprio linguaggio confessionale rimarca con fedeltà le radici cristiane di Brescia senza escludere un largo afflato umanitario, laicamente interpretato nei fatti.

La carità, che la Congrega prova a declinare da secoli, non è la benemerita determinazione di un singolo. È piuttosto ***una prassi, reiterata da generazioni, per volontà di molti***. È cultura ed è servizio.

Uno strumento di bene, organizzato e a disposizione di chi se ne voglia servire sia per chiedere aiuto sia per moltiplicare l’impatto con nuove donazioni e lasciti: ecco il nostro Sodalizio, in una definizione. Alla Congrega – lo raccontano queste pagine – si fa ancora ricorso per una casa, per sorreggere una famiglia in difficoltà, per avviare una iniziativa di solidarietà. L’attualità della sua funzione è un dato e nel contempo un obiettivo, perennemente messo alla prova dall’evoluzione della società.

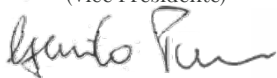
Dopo la terribile esperienza della pandemia, purtroppo non definitivamente archiviata nella sua componente sanitaria, si rilevano scompensi e ricadute sociali e personali nelle situazioni di maggiore fragilità, emergono bisogni educativi inattesi, nuove solitudini e lacune da colmare a causa della compromissione di equilibri già labili.

Nel fronteggiare le dinamiche delle povertà l’opera del Sodalizio è in costante divenire, soprattutto ora – nei primi mesi del 2022 – quando tornano malauguratamente in Europa a manifestarsi gli orrori della guerra e vi sono, anche nel bresciano, i profughi (per lo più donne e bambini) dell’Ucraina aggredita e invasa. Al di là dell’emergenza immediata, la crisi internazionale in atto inizia a produrre anche nel nostro Paese non poche preoccupazioni

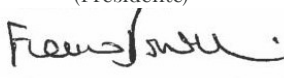
sul piano economico che interessano la vita di molte famiglie, mettendone a rischio la tenuta. Di fronte a queste necessità impreviste, la Congrega non distoglierà lo sguardo.

In tale prospettiva assume significato anche il racconto del *Bilancio sociale* che sarebbe altrimenti un'ostentazione stucchevole dei progetti conclusi e delle cifre erogate, peraltro sempre insufficienti. Narrare le vicende di un anno e consegnarle alla comunità equivale, per noi, al gesto di chi pone con fiducia il seme nella terra per i raccolti che verranno.

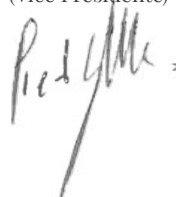
Guido Piccinelli
(Vice Presidente)



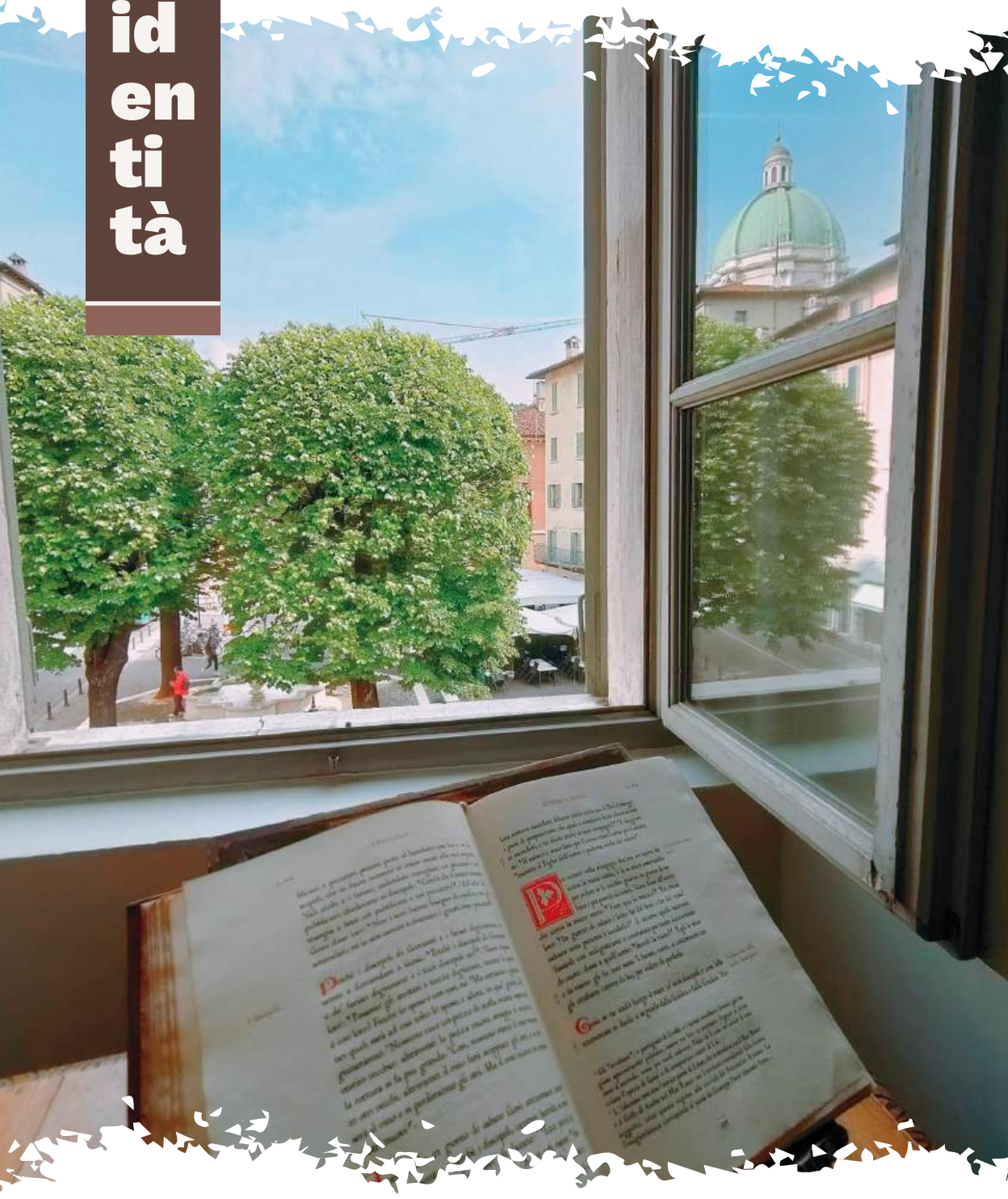
Franco Bossoni
(Presidente)



Pietro Ghetti
(Vice Presidente)



L'identità



**Brescia, 1230.
Parte da qui la storia
di una delle più
antiche istituzioni
di beneficenza
italiane**

Agli inizi del Duecento, le confraternite laicali, istituite in città dal vescovo Bartolomeo Guala, seguivano la prassi - ispirata agli Atti degli Apostoli - di riunirsi la domenica, dopo l'Eucarestia, per raccogliere e mettere insieme denaro, cibo e masserizie da distribuire ai bisognosi delle nove parrocchie urbane, con particolare riguardo alle famiglie *vergognose e decadute*.

È il nucleo originario del Sodalizio. L'atto ufficiale di fondazione è però datato 1535, prima del Concilio di Trento, quando su invito del vescovo Corner **le confraternite vengono fuse in un solo organismo**, chiamato *Congrega delle Quarantore* o *Congrega del Dom* con chiaro riferimento alla Cattedrale. L'impegno diretto del laicato, la democrazia interna, l'autonomia e l'indipendenza dal po-

tere civile e religioso sono le caratteristiche che connotano l'ente nella sua identità più profonda e duratura. L'attuale denominazione, *Congrega della Carità Apostolica*, arriva qualche anno dopo, quando i consorzi sono ormai confluiti in un'unica realtà che, stando a quanto riportato in una memoria del 1757, «si propone il fine di fare il bene spirituale e temporale del prossimo attraverso la riunione e il confronto fra cristiani».

Emblema del Sodalizio è il pellicano, che nell'iconografia cristiana è simbolo di pietà, amore e carità per il prossimo e rappresenta il buon padre di famiglia che, come il Cristo stesso, alimenta i figli con il suo sangue e la sua virtù.

La prima Regola (Statuto) scritta è custodita presso la Biblioteca Queriniana e **risale al 1578**. Da questo momento l'istituzione è definitivamente orientata verso azioni di assistenza e beneficenza alle persone, vocazione sviluppatasi sempre più nel corso del tempo grazie all'apporto dei componenti del Sodalizio. L'intera storia della Congrega passa infatti attraverso «l'impegno solidale gra-



I Salmi e il libro delle preghiere

tuito, personale e professionale dei Confratelli» (art. 3 dello Statuto). Per tradizione il loro numero è fissato in sessantadue: vengono designati mediante cooptazione per cinque anni e sono rieleggibili.

«Possono essere nominati Confratelli persone che condividano l'orientamento fondamentale dell'ente ispirato al precetto cristiano della Carità e che, in attuazione di questo, si impegnino a cooperare alle attività a mezzo anche di prestazioni personali volontarie e gratuite» (art. 15).

La proposta di nomina è formulata dal Collegio degli Amministratori

«tenendo conto delle competenze professionali, delle aree di impegno sociale e dei rapporti con il territorio» (art. 19). La partecipazione richiesta è tutt'altro che rappresentativa: coloro che compongono l'assemblea del Sodalizio e la perpetuano da un'epoca all'altra sono tenuti a gestire con volontariato fattivo quanto occorre al funzionamento delle varie attività. In passato la cooptazione di nuovi Confratelli – «presi in determinata proporzione da tutte le classi della Società civile cioè nobili, cittadini e commercianti» – era condizionata anche dalla loro provenienza territoriale, dato che vigeva l'obbligo di rappresentanza di tutte le parrocchie cittadine. Ciò avveniva per una ragione precisa. Le fonti antiche raccontano infatti che, prima di *raccomandar* qualche bisognoso, ciascuno dei *Fratelli* visitava personalmente la famiglia da assistere: in questo modo si stabiliva un rapporto diretto tra confratello e beneficiato.

A ciascun Confratello, al momento della sua elezione, è consegnato un salmo. L'esercizio della preghiera personale e comunitaria, dentro e

fuori la Congrega, contraddistingue quindi la figura spirituale dei suoi componenti. È su questo libero contributo personale che s'innesta e s'invera tutta **la dinamica istituzionale del Sodalizio**: le previsioni statuarie e le consuetudini, le convocazioni periodiche e l'assolvimento dei vari incarichi.

L'ordinamento della Congrega ha tuttavia subito nel tempo varie modifiche: dall'originaria definizione nella normativa canonica alla trasformazione pubblicistica conseguente alla legge Crispi del 1890. Nel 1991, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 396 del 1988 e delle leggi regionali 21 e 22 del 1990, Regione Lombardia ha depubblicizzato l'istituzione, riconoscendola quale Ente Morale Assistenziale con personalità giuridica di diritto privato, che sarà presto Ente del Terzo Settore.

Secondo il vigente Statuto, **sono organi della Congrega**: il Sodalizio dei Confratelli, il Collegio degli Amministratori, il Presidente e i due Vice Presidenti,

Le regole e i loro strumenti

Ci sono tanti oggetti curiosi nella sede della Congrega. Sono manufatti che raccontano il passato e un diverso modo di vita, ma la sostanza è la medesima. L'urna - raffigurata nella foto a fianco - era usata dai confratelli per le assemblee: le piccole balle di cotone (da qui il termine *ballottaggio*) venivano infilate nella bocca del contenitore ligneo.

Solo la mano del singolo votante poteva sapere se la sua pallina era caduta nella parte destra o in quella sinistra.

Al termine della consultazione si svitavano i piedi dell'urna e si contavano i voti. Il principio della democrazia ha sempre caratterizzato la vita del Sodalizio. Cambiano solo gli strumenti.



il Collegio dei Revisori dei Conti. Con la denominazione in uso nelle Regole cinquecentesche, si identificano nel Sodalizio il ruolo e le funzioni dell'Assemblea e nel Collegio quelle del Consiglio di Amministrazione. Oggi, sotto l'insegna del Pellicano, si raccoglie **un articolato sistema di**

realtà e di servizi: sono infatti dieci le fondazioni che, nell'ultimo secolo, si sono via via aggiunte all'istituzione capogruppo.

La rilevante entità delle erogazioni di aiuti alle famiglie, rappresentata pubblicamente nel *Bilancio sociale*, è il frutto dei tremila colloqui con



Camillo Pulusella (1788-1863)

Grazie ai benefattori, sempre!

L'etimologia del termine (*bonum facere*) sintetizza perfettamente l'*identikit* di coloro che nel corso dei secoli hanno affidato alla Congrega la propria volontà di bene attraverso un legato, un testamento o semplicemente una donazione anche di modica entità. Una indicazione chiara e vincolante: *vi dono questo, fatene del bene*. Con l'esperienza della pandemia nel 2020, tutti hanno dovuto prendere coscienza della portata di azione degli strumenti virtuali e nel 2021 queste modalità si sono largamente affermate: *home banking*, *crowdfunding*, *app* per il trasferimento di denaro sono i nuovi potenziali strumenti dei quali i donatori 2.0 possono avvalersi per *facere bonum*. Quanto avvenuto sul versante delle iniziative di sensibilizzazione e

raccolta fondi è stato molto interessante. La Congrega, senza staccarsi dai valori della tradizione, ancora una volta ha dovuto adeguare il passo per declinare nelle forme dell'oggi la cultura della carità e dell'attenzione all'altro.

persone in difficoltà che ogni anno avvengono in via Mazzini, sede della Congrega dal 1673. A ciò si somma, secondo le specificità degli statuti di ciascuna fondazione, il finanziamento di progetti su singole aree di bisogno e il sostegno ad altri enti *non profit* nelle province di Brescia e di Mantova. L'*housing* sociale, cioè alloggi a canone agevolato e soluzioni abitative speciali, e i servizi alla persona resi dagli enti operativi collegati completano il quadro.

Per alimentare la propria azione, la Congrega e le fondazioni amministrate dispongono di ***un patrimonio formatosi nel tempo grazie alla generosità*** di molte generazioni di donatori. Ammontano a oltre seicento i benefattori che lungo il corso della vita della Congrega hanno destinato beni, anche rilevanti, all'istituzione: da esponenti di primo piano della Chiesa bresciana (tra questi, il Cardinale Angelo Maria Querini) a rappresentanti dei più diversi ambiti e ceti sociali.

Tra i Confratelli si annoverano illustri personalità della storia del cattolicesimo bresciano, tra cui il Beato Giuseppe Tovini, il sen. Giorgio Montini padre di papa Paolo VI e il card. Giulio Bevilacqua.

Brescia e i bresciani ripongono ***fiducia nella Congrega da quasi cinque secoli*** e la rinnovano ancor oggi. Si declina così l'impegnativa sfida di corrispondere ai segni dei tempi con una carità aggiornata e operosa, una risposta che nel proprio divenire è in perenne cambiamento.



L'ingresso e lo scalone di via Mazzini

Undici enti diversi per un solo fine

Negli ultimi cento anni la Congrega ha assunto una configurazione sempre più sistemica, come collettore e, al tempo stesso, punto di riferimento per *l'amministrazione e la gestione di fondazioni benefiche* attive nel campo della filantropia.

L'introduzione di questo modello operativo si deve all'intuizione del **conte Gaetano Bonoris (1861-1923)**, che, primo tra i benefattori del Novecento, volle la costituzione di un ente autonomo dotato di un patrimonio distinto e vincolato a fini specifici, seppur collegato al Sodalizio, alle sue strategie caritative e ai suoi organi di governo. L'esempio offerto dal Bonoris è stato seguito da altre persone arricchendo lo spettro d'azione del Sodalizio, con l'indicazione di determinate finalità di bene.

Nel passato, anche per piccole somme o per esigenze transitorie, era frequente *la costituzione di fondi vincolati, l'attribuzione di doti o di legati* che rimanevano all'interno del patrimonio della Congrega. Le fondazioni tematiche possono essere considerate una novità più recente e vengono affidate al Sodalizio per non duplicare costi di gestione (personale, sede, spese generali) cercando di ottenere il massimo vantaggio in termini di capacità erogativa dalle risorse messe a disposizione per la beneficenza.

Nel proprio essere strumento di bene, aprendosi a fondazioni così costituite, la Congrega sperimenta una *nuova stagione d'impegno* e, per volontà dei suoi benefattori, conosce progettualità inedite.



La sede del Sodalizio

1

ENTE CAPOFILA: LA CONGREGA



1928

In aiuto delle realtà che si curano dei bambini e dei giovani, a Brescia e a Mantova



1979

In collaborazione con le parrocchie bresciane per i minori e le famiglie in difficoltà

1937

Per i minori disabili e bisognosi del Comune di Brescia



3

FONDAZIONI OPERATIVE

1915

Una scuola materna e tante attività per i bambini



1919

Un polo educativo e un rifugio per le mamme in difficoltà



1961

Una residenza sanitaria assistenziale per anziani



**2013**

Per le persone con
disabilità segnalate
dalle parrocchie
di Chiari e dintorni

**2018**

Per i familiari
delle persone
con disagio psichico
di Brescia e provincia

2007

Per le donne
in difficoltà
di Brescia
e provincia

**2011**

Per i bambini
bisognosi in Italia e
nel resto del mondo

**2015****2017****2019**

10 fondazioni e 1 ente (la Congrega) come capofila,
tutti accomunati dal fine della carità sociale, formano
il sistema direttamente amministrato dal Sodalizio per le
7 fondazioni di erogazione e indirettamente per le
3 fondazioni operative qui evidenziate

■ Per i giovani di due province

È il 1923 quando il conte Gaetano Bonoris dispone un ingente lascito, chiedendo di istituire una fondazione che porti il suo nome. L'incarico di amministrare il nuovo ente è affidato alla Congrega, mentre dell'erogazione delle rendite del patrimonio si occupa una Commissione di tre membri, indicati dal vescovo di Brescia, dal vescovo di Mantova e dalla famiglia Soncini, cui apparteneva la madre del conte.

Riconosciuta nel 1928, la *Fondazione conte Gaetano Bonoris* ha il compito di «promuovere e sussidiare istituti, *enti e organizzazioni delle province di Brescia e di Mantova in parti uguali*, che abbiano per fine anzitutto di prestare *aiuto e protezione a minori e giovani* privi del sostegno familiare». «Potranno essere promossi e sussidiati istituti, enti e organizzazioni che assistono giovani disabili e ammalati».

Dalla terra un sostegno per aiutare

Gli affitti agrari rappresentano una parte importante della rendita immobiliare che alimenta la beneficenza della Fondazione Bonoris e della stessa Congrega.

Molto suggestiva dal punto di vista naturalistico, situata a quattro chilometri da Mantova, l'antica tenuta del Conte Bonoris comprende un'area di 1.800 biolche (600 ettari) suddivisa in dieci corti, con molti edifici che, in ragione delle mutate esigenze produttive, hanno cambiato destinazione.

Così, accanto ai prati stabili e alle stalle in cui si produce il latte per il Grana DOP, sono nati diversi progetti sociali, in collaborazione con la Caritas diocesana di Mantova e con alcune associazioni: dal piccolo maneggio con attività di *pet therapy* alla riconversione per *housing* sociale delle case coloniche, non più necessarie ad alloggiare la manodopera, a due comunità familiari per l'accoglienza di minori in difficoltà.



La barchessa di corte Prada Alta a Mantova

All'inizio della propria attività, gran parte dell'impegno della fondazione fu dispiegato nella gestione dell'Istituto Bonoris di Mompiano, a Brescia, un complesso inaugurato nel 1940 e in funzione fino alla metà degli anni Settanta per l'assistenza a più di 300 bambini affetti da varie forme di disabilità.

Oggi la Fondazione non ha più la gestione diretta di iniziative sociali ma promuove con aiuti economici i servizi ai minori realizzati da altri enti.

La responsabilità di vagliare le richieste di contributo e di formulare proposte di erogazione per la Commissione è attribuita, per statuto, alla Congrega della Carità Apostolica. ***I fondi distribuiti nel 2021 sono pari a 551.400 euro, di cui 281.400 euro per la provincia di Brescia e 270mila euro per la provincia di Mantova.*** Percorsi di inclusione e relazione attraverso l'arte, la cultura e lo sport, ristrutturazione di case famiglia, attività di doposcuola, clown-terapia, danzaterapia, percorsi di cittadinanza attiva per i ragazzi, centri di ascolto, sostegno alla povertà... sono solo alcuni esempi dei 47 progetti (32 nel Bresciano e 15 nel Mantovano) finanziati. Il denominatore comune resta però uno solo: il sostegno ai minori in difficoltà e alle loro famiglie.

■ In appoggio a chi si occupa di disabilità

Nel 1937 il colonnello Luigi Bernardi sceglie la Congrega come erede dei suoi averi, con la richiesta di costituire «un'Opera pia avente lo scopo di provvedere a mantenere in idonei istituti fanciulli poveri e deficienti di ambo i sessi, di età compresa fra i 4 e i 16 anni, residenti nel Comune di Brescia».

In conformità al volere del fondatore, spettano alla Congrega la rappresentanza legale e l'amministrazione del patrimonio della fondazione, che è però soggetto autonomo e distinto. Nel 1991, in seguito della depubblicizzazione deliberata da Regione Lombardia, la ***Fondazione Luigi Bernardi*** perde la qualifica di Ipab (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza) e assume personalità giuridica di diritto privato. Per identificare ***le realtà operanti a favore dei minori disabili e bisognosi*** e quindi destinatarie di aiuti, lo statuto

– aggiornato nel 2005 – precisa che si dovrà guardare al fine della «educazione fisica e morale e istruzione dei giovani ad esse affidati. In casi particolari l'assistenza potrà continuare anche dopo il compimento della maggiore età».

Nel 2021 i contributi assegnati sono stati pari a euro 90.250. Pertanto, nel rispetto del dettato statutario, ogni anno i proventi derivati dal patrimonio mobiliare e immobiliare vengono investiti in erogazioni a enti o istituzioni che operano a sostegno della disabilità psichica e fisica.

■ Per Angela, con i bambini da quarant'anni

Nel 1979 Regione Lombardia emana uno fra i primi decreti della propria storia per il riconoscimento della personalità giuridica di un ente e lo fa per la **Fondazione Folonari**, istituita presso la Congrega ***per volontà di Guido in ricordo della moglie Angela Cereghini***.

Lo Statuto indica come finalità «prestare aiuti, morali e materiali, ***a minori in qualunque modo bisognosi***». È previsto che l'intervento debba avvenire «sempre su segnalazione e mediante l'interessamento dei parroci della provincia di Brescia». La Fondazione coopera con tutti i soggetti attivi nel campo della tutela dei minori; gli aiuti, continua lo Statuto, «potranno essere anche nella forma di sovvenzioni rivolte a consentire a minori, sia normali sia handicappati, di frequentare scuole, di essere ricoverati presso istituti, di ricevere trattamenti e interventi di qualsiasi tipo».

In oltre quarant'anni la Fondazione ha reso possibile una gamma di interventi ricca e articolata, ***sempre attraverso la collaborazione dei parroci***, che



Angela e Guido Folonari



Il concorso "Datti da fare!"

Da alcuni anni, attraverso la formula del concorso a premio denominato "Datti da fare!", la Fondazione Folonari offre un sostegno ai **Centri di Aggregazione Giovanile** e **doposcuola** delle parrocchie cittadine.

L'iniziativa nasce per integrare le risorse dei CAG e offrire ai bambini della scuola primaria e secondaria di primo grado che ne fruiscono un riconoscimento tangibile all'impegno nello svolgimento dell'attività formativa. Anche nel 2021 si è inteso rafforzare tale sostegno con un contributo fisso di 2.000 euro alle realtà partecipanti e un premio aggiuntivo per gli elaborati presentati. L'obiettivo è di stimolare la qualità e le doti personali e favorire la conoscenza della città e del territorio, nonché la collaborazione nel gruppo, per rendere l'esperienza una valida occasione di socializzazione.

I temi del 2021 sono stati: alla scoperta del Castello di Brescia; il folklore e tradizioni bresciane e del mondo; i testimoni significativi di solidarietà e convivenza civile; alla scoperta delle statue, delle fontane e delle torri della città.

Ad emergere negli elaborati finali (video, fotografie, disegni, cartelloni) sono stati soprattutto l'impegno, la passione, il divertimento, la voglia di stare insieme dei ragazzi e dei loro educatori.

segnalano le richieste di aiuto dei residenti nella loro area di competenza per coprire necessità che non trovano adeguate risposte da parte di altri. Le sovvenzioni offerte riguardano soprattutto cure sanitarie, spese scolastiche, pagamenti di rette per l'accoglienza in comunità, istituti o scuole cattoliche, oltre a spese di prima necessità (acquisto viveri e consumi domestici). ***L'ammontare delle erogazioni, pari ad euro 261.191 nel 2021***, è deciso ogni anno, su proposta della Congrega, da una Commissione formata da due membri della famiglia Folonari e da un delegato del Vescovo di Brescia.

■ Da laboratorio a studentato

La ***Fondazione Alessandro Cottinelli*** si costituisce nel 1952 come Opera Alessandro Cottinelli: riconosciuta come Ipab nel 1969, rientra dal 2007 tra le fondazioni di cui la Congrega esercita l'amministrazione e la legale rappresentanza.

Nell'intento originario dei promotori, padre Giuseppe Cottinelli e la signora Barbara Pini, vi è il progetto di «portare caritatevole e cristiano aiuto a ragazze bisognose, dando loro la possibilità di apprendere un lavoro». Pertanto, come recita l'art. 3 dello Statuto, la fondazione persegue lo scopo «di promuovere e attuare ***il reinserimento nel mondo del lavoro*** di lavoratrici indigenti dimesse da luoghi di cura di età non inferiore a 18 anni». Dall'iniziale problematica del rientro in società delle donne ricoverate nei sanatori si è passati alla temporanea accoglienza e formazione di persone con situazioni di difficoltà e bisognose di lavorare.

A tal fine sorge il laboratorio di sartoria, fino al 2008 ospitato nella sede di via Silvio Pellico, poi spostato in via Pulusella 6 e dal 2010 al 2013 gestito dalla Cooperativa Sociale Aesse.

L'iniziativa, oggi conclusa, non aveva scopo di lucro ma mirava a sostenere un percorso di inserimento lavorativo e di maturazione dell'autonomia personale. Nei locali si svolgevano lavori di alta sartoria e di riparazione e



La villetta liberty di Via Silvio Pellico

adattamento di capi di vestiario per conto sia di privati che di esercizi commerciali.

Nel 2008, per moltiplicare le risorse da destinare ai fini istituzionali, la storica sede dell'Opera in via Silvio Pellico 8 a Brescia è stata ristrutturata e ***adibita ad alloggi per studenti universitari***, con un progetto attuato in collaborazione con Regione Lombardia e Comune di Brescia.

Insieme agli spazi di Casa Beato Guala, in via Pusterla, gestiti direttamente dalla

Congrega, l'antico ed elegante stabile di via Pellico mette a disposizione 41 posti letto per studenti universitari fuori sede, differenziati in varie tipologie (monolocali, stanze singole e stanze doppie) e con canoni agevolati.



Un'esperienza che nel corso degli anni ha permesso a molti ragazzi di vivere con maggiore serenità gli anni dello studio universitario, evitando lunghi spostamenti e stringendo una solida rete di amicizie con gli altri coetanei delle due residenze, situate a pochi passi dalla metro di via San Faustino e dalle facoltà di economia e giurisprudenza dell'Università degli Studi.

Nella primavera del 2022 sono iniziate le opere di riqualificazione che porteranno ***un laboratorio per attività occupazionali dedicate alle persone con disabilità*** nel seminterrato di via Pellico.

■ In ricordo della piccola Dominique



La **Fondazione Dominique Franchi onlus** si è aggiunta nel 2011 a quelle amministrate dalla Congrega. Costituita dai coniugi Alessandro Franchi e Brigitte Meschede in ricordo di Dominique, la loro bambina scomparsa nel 2008 all'età di quattro anni, la fondazione ha lo scopo di «prestare aiuti, morali e materiali, **a minori in qualunque modo bisognosi**» (art. 3 dello Statuto) e opera principalmente nella provincia di Brescia, estendendo però i suoi interventi anche in altre parti d'Italia o all'estero.

Le richieste sono istruite scrupolosamente dalla Congrega, che le sottopone alla Commissione Direttiva, di cui fanno parte gli stessi fondatori ed alcuni amici e familiari. Gli aiuti sono così diretti a bambini bisognosi in condizioni di gravi difficoltà economiche, sociali o sanitarie. A particolare ricordo della piccola Dominique, **sono privilegiati i casi di bambini in età più tenera.**

In undici anni di attività molti amici e soprattutto molti genitori si sono affiancati alla scelta di Sandro e Brigitte, offrendo contributi concreti e volontariato; numerose aziende e realtà di Terzo Settore collaborano con la fondazione e ne sostengono i progetti.

Con particolare attenzione alla disabilità, negli anni sono sorti alcuni fondi specifici. Il primo è **Autisminsieme**, costituito nel 2015 insieme a FoBap, Anfas Brescia e Congrega, con la successiva adesione di Co.Ge.S.S. Valle Sabbia, Spazio Autismo Valle Camonica, La Nuvola Orzinuovi e CVL Valle Trompia, per garantire trattamenti a minori con disturbo dello spettro autistico. Parallela la presenza nel **fondo RED** (Risorse educative per la disabilità), istituito nel 2017 con Fism Brescia, Congrega, Fondazione Lesic e Fondazione Comunità e Scuola in favore della scuola paritaria per sostenere progetti di inclusione. Nel 2021 è diventata stabile la presenza di Fondazione Museke e ha aderito Fondazione Villa Paradiso, entrambe rappresentate nella Commissione di gestione. Nel 2019, con liberalità a specifica destinazione per 5.000



Sguardi fuori confine

L'attività della Fondazione Dominique Franchi Onlus, da sempre e per esplicito desiderio dei suoi fondatori, si rivolge anche ad alcuni **progetti all'estero**. Alla piccola Dominique è infatti dedicato un ostello per bambine **in Bangladesh**.

Tra i progetti sostenuti nel 2021, nel Dispensario di Lomè, una zona poverissima del **Togo**, il Volontariato Canossiano ha costruito una struttura sanitaria per la cura dei malati più indigenti a cui la Fondazione ha destinato un contributo per il mantenimento del reparto maternità. L'obiettivo è creare un luogo sicuro in cui le donne possano partorire e in cui i neonati possano ricevere assistenza e cure fin dal primo vagito. Le altre nazioni toccate dalla solidarietà degli amici di Dominique sono **Burundi, Brasile e Perù per un totale di 20.000 euro**.

euro tra la Fondazione Franchi e l'*Associazione Bambini in braille*, è infine stato costituito il fondo per i minori ipovedenti e non vedenti. ***La beneficenza erogata nel 2021 è pari ad euro 273.768*** così suddivisa: euro 39.520 sul fondo istituzionale della fondazione, euro 42.798 sul fondo autismo ed euro 191.500 sul fondo RED.

L'attività di raccolta fondi caratterizza particolarmente questa fondazione, che proprio a tale scopo sorse con la qualifica di Onlus. Nei suoi dieci anni di vita e con un patrimonio d'avvio di euro 300mila, la fondazione ha distribuito contributi per euro 1.164.409.

■ Per la disabilità sul territorio di 76 comuni

La disabilità è al centro dell'attenzione della ***Fondazione Liliana Giordano e Giuseppe Scalvi***, istituita nel 2013 con lo scopo di «offrire aiuti morali e materiali, assistenza, istruzione e riabilitazione ***ad handicappati fisici e psichici***, minori ed adulti, in qualunque modo bisognosi» (art. 2 Statuto).

Per volontà della signora Liliana Giordano Scalvi la distribuzione degli aiuti avviene inizialmente ***«con preferenza fra i residenti nel comune di Chiari»*** ma dal 2020 la fondazione amplia tanto la quantità di risorse offerte a supporto della popolazione quanto il proprio raggio d'azione: se nel primo quinquennio l'attività si concentra sulla zona pastorale VIII della Diocesi (parrocchie di Chiari, Castelvovati, Castrezzato, Cizzago, Comezzano, Cossirano, Rudiano, Trenzano e Urago d'Oglio), a partire dal 2020 sono coinvolte anche le zone pastorali VI (Rovato e Adro, ecc.), VII (Palazzolo sull'Oglio, ecc.), XXV (Travagliato, Ospitaletto, ecc.), IX (Quinzano d'Oglio, Orzinuovi, ecc.), per un totale di 76 parrocchie.

Similmente a quanto previsto per la Fondazione Folonari, ***tramite indispensabile per le segnalazioni sono i sacerdoti*** titolari delle parrocchie di residenza delle persone con disabilità.

La commissione direttiva, incaricata di sovrintendere alle erogazioni, è com-

Un'eredità, due atti d'amore

«Il bene ha bisogno di gesti buoni e rinnovati. Questa pubblicazione intende fare memoria di due benefattori, delle loro famiglie, del loro amore per l'arte e la terra in cui sono nati».

È con queste parole che la quarta di copertina del volume **«Liliana e Titta. Un'eredità, due atti d'amore»** curato da Claudio Baroni e presentato a Chiari sabato 2 ottobre 2021 sotto il portico antistante il museo della città, riassume la scelta dei coniugi Scalvi di trasformare parte consistente del loro patrimonio in due atti d'amore - **per i bisognosi** con la costituzione della Fondazione affidata alla Congrega e **per l'arte** con la donazione della propria Villa in Chiari affinché venga adibita a casa museo accessibile al pubblico.

La presentazione ha visto una consistente e quanto mai sentita partecipazione di persone che hanno voluto rendere omaggio ai coniugi Scalvi e alla loro generosità.

Nel libro sono raccolte foto di famiglia, documenti d'epoca, notizie e non poche curiosità relative a Chiari tra Otto e Novecento.



posta da tre membri indicati dalla benefattrice: qualora questi rinuncino, saranno sostituiti da Confratelli della Congrega. Le richieste possono riguardare esclusivamente singole persone (minori e adulti) con disabilità e non progetti ed iniziative. ***Nel 2021 le erogazioni della fondazione sono state pari ad euro 50.000, di cui euro 24.500 destinati ad alunni con disabilità delle scuole materne;*** i casi segnalati dal parroco sono accolti dagli uffici della Congrega e vagliati da una Commissione di beneficenza.

■ La scelta di Eva: famiglie e malattia mentale

«Nomino erede la Congrega della Carità Apostolica con l'onere di costituire una fondazione che avrà per scopo di provvedere *al sostegno*, in Brescia e provincia, *dei familiari che assistono gli ammalati mentali*, con diagnosi medica accertata»: con queste parole si dà vita alla settima fondazione di erogazione amministrata dal Sodalizio.

9,6 milioni di euro per i familiari delle persone con disagio psichico sono la generosissima dote della *fondazione, intitolata ai coniugi Daniele Bonicelli Reggio e Eva Pederzani*.

Accanto all'ingente lascito, la signora Pederzani ha disposto alcuni legati. Tra i beneficiari, la Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Repossi di Chiari, le parrocchie di Sant'Afra e San Giuseppe Lavoratore in città per la gestione della scuola materna "Sandro Bonicelli", il Dormitorio San Vincenzo de Paoli e l'Associazione Nazionale Alpini. Prima di lei il marito - scomparso nel 2003 - attribuì alcune proprietà immobiliari alla Congrega stessa e alla cooperativa Nikolajewka. In tali destinazioni si completa così il quadro dei molteplici interessi e dei legami personali e familiari che hanno portato i coniugi Bonicelli Reggio a ricordare i luoghi e le realtà più care.

La Fondazione ha quindi il fine statutario, per volere della signora Eva Pederzani, di offrire sostegno ai familiari (intendendosi per tali il coniuge, i figli, i genitori e i fratelli) che assistono gli ammalati mentali. Si tratta dell'ultima nata tra le amministrate della Congrega: a seguito del riconoscimento giuridico del 23 maggio 2018, la Commissione Direttiva, composta da cinque Confratelli del Sodalizio, ha iniziato un percorso fatto di incontri con associazioni, istituzioni e persone operanti nel campo della malattia mentale quale presupposto delle *Linee guida e del programma di attività* approvati per il primo quadriennio.

La beneficenza erogata dalla Commissione nel 2021, che si è data allo scopo un obiettivo di crescita graduale, *ammonta ad euro 51.033*.



Sui luoghi della salute mentale a Brescia



Numerose sono le trasformazioni e le conquiste in tema di **dignità della persona nel campo del disagio psichico**.

Basti pensare che, in meno di 100 anni, si è passati dalla custodia in manicomio e nell'ospedale psichiatrico ad un approccio che prevede azioni di valutazione, cura e riabilitazione con il fine di prospettare la vita in autonomia.

Evoluzione, questa, documentata e raccontata dal progetto “La nostra città aperta/mente”, un ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Bonicelli Reggio - Pederzani insieme alle istituzioni e a molte realtà di Terzo Settore: Ats Brescia, ASST Spedali Civili di Brescia, Amici della Neuropsichiatria Infantile, Comune di Brescia, Irccs Fatebenefratelli, Cooperativa La Rete, Fraternità Giovani, Progetto Itaca, Associazione Il chiaro del bosco onlus, Alleanza per la salute mentale e Nessuno è un'isola.

Da ottobre 2021 a febbraio 2022, accompagnati dall'interesse e dalla curiosità di pubblici sempre molto attenti e partecipi, si sono svolti i 10 appuntamenti programmati **in diversi luoghi di accoglienza, cura e ascolto di Brescia**. L'intento è stato portare l'attenzione sul mondo dei disturbi psichiatrici e raccontare il disagio psichico e le malattie mentali dando voce a ciascuno spazio, valorizzato dal punto di vista storico, artistico e urbanistico grazie alla presenza di una guida professionista.

Il risultato è stato un intenso dialogo fra passato, presente e futuro in un confronto sul tema della salute mentale tra i protagonisti e testimoni di oggi.



Con vera intuizione caritativa, rivolta soprattutto alla famiglia, la nuova fondazione schiude alla Congrega un ambito di intervento in passato lambito solo incidentalmente. Intercettare queste sofferenze e le povertà correlate richiede innanzitutto un arricchente confronto con la realtà locale, secondo la tradizione più antica del Sodalizio.

Nella convinzione che tra le mura domestiche si giochino tutt'oggi gran parte delle dinamiche fondamentali, con delicati equilibri di accudimento e relazione e ricorrenti bisogni di aiuto e sollievo, una delle principali finalità della Fondazione Bonicelli Reggio Pederzani è ***favorire il dialogo tra gli operatori, le famiglie e i diversi attori del contesto.***

Oggi la Congrega porta avanti questo cammino per onorare quella che, secondo gli amici più stretti, viene ormai indicata come “la scelta di Eva”.

■ Santa Marta: una casa per i bambini



La **Fondazione Santa Marta** propone un servizio alle famiglie attraverso la gestione di **una scuola materna e di un doposcuola in via Pietro Marone a Brescia**. Il centro, ancora noto come “il Santa Marta” dai tempi in cui aveva la forma di istituto, accoglie ogni giorno 110 bambini dai 3 ai 10 anni.

La fondazione si è costituita nel 1992, dopo che l’omonima Opera Pia fu depubblicizzata: tre consiglieri sono nominati dalla Congrega e dalla Fondazione Guido e Angela Folonari, uno dal Comune di Brescia e uno da Fism (Federazione Italiana Scuole Materne). Queste le vicende più recenti di una realtà che ha ormai più di un secolo di storia.

L’istituto Santa Marta sorge nel 1915 **per iniziativa del cappellano delle carceri di Brescia don Giuseppe Marella** in un terreno non lontano da Canton Mombello. Il 17 maggio 1922 viene riconosciuto come Opera Pia Casa Lavoro: un luogo nato per accogliere le «giovani povere e bisognose da indirizzare alla riabilitazione civile e morale». Si tratta delle «pericolanti» o «ragazze di strada», che vengono portate in via Marone dalla Questura e affidate alle cure e all’educazione delle suore di Santa Marta.

Nella parte vecchia dell’edificio, invece, c’è il convitto delle giovani sarte, con un laboratorio di maglieria. **Da questa specifica attenzione all’universo femminile è naturale l’approdo all’accoglienza dei bambini:** al convitto del Santa Marta, ancora gestito dalle suore, viene affiancata una scuola dell’infanzia a orario prolungato e un semi convitto (oggi doposcuola) per le elementari, due soluzioni pensate per le madri lavoratrici volte a garantire un sostegno educativo ai loro figli: gran parte degli anni ‘70 sono rivolti soprattutto alle famiglie italiane emigrate al nord e prive di reti parentali.

Oggi sono 50 i bambini che frequentano le due sezioni della scuola dell’infanzia Santa Marta, una paritaria convenzionata dal Comune e gestita da laici ma con una salda impronta religiosa. I piccoli possono rimanere nell’istituto



dalle 7.30 alle 18.15, grazie alla presenza di quattro insegnanti, due per il turno mattutino e due per quello pomeridiano.

Il servizio di doposcuola accoglie 60 bambini dalla prima alla quinta elementare. In questo caso il tempo di permanenza è dalle 13 alle 18 e prevede, oltre al pranzo, aiuto compiti e gioco, con la supervisione di tre insegnanti. Molto graditi sono gli ampi spazi esterni del giardino.

La struttura è dotata di una mensa interna, che adegua il *menu* alle esigenze specifiche di ogni bambino ed è portata avanti da una cuoca, una aiuto cuoca e due ausiliare addette alla costante igienizzazione degli ambienti.

Il 2021 ha visto la ripresa delle attività in presenza in maniera continuativa e i piccoli hanno finalmente potuto ritrovare la loro quotidianità scolastica e ludica. I servizi sono stati prontamente riorganizzati secondo il principio delle bolle e gli ampi spazi – 730 mq il piano terra, destinato alla scuola dell'in-



Un posto speciale per noi

«Il Santa Marta è l'estensione della nostra famiglia, è la certezza di sapere che c'è qualcuno che ci aiuta concretamente nella crescita e gestione delle nostre bimbe. Il Santa Marta è avere la possibilità di andare al lavoro serenamente senza l'ansia di correre a prendere il tuo bimbo: qualcuno si sta prendendo cura di lui con allegria.

Sai che le insegnanti dispensano affetto, abbracci e coccole. Il Santa Marta è sentirsi dire: “Mamma, mi mancano le mie maestre” quando siamo in vacanza o “Lo devo raccontare subito domani alla maestra” quando si scoprono cose nuove.

Sai che i bimbi assaggeranno qualsiasi cibo perché al Santa Marta è tutto buono.

Al Santa Marta ogni giorno c'è qualcosa di nuovo da fare, tante stanze, giardino e cortile da esplorare.

Al Santa Marta ci sono tante storie da ascoltare e tante feste che, ahimè, in questo tempo di emergenza sanitaria sono andate perse ma sicuramente torneranno presto. Il Santa Marta è il posto che desideravamo e che abbiamo trovato!».

Tiziana, mamma di Ludovica e Anna

fanzia, e 600 mq il primo piano, che ospita il doposcuola – hanno consentito di condurre al meglio tutte le attività, sfruttando anche i cortili esterni. Ma, come commenta Aida Olivetti, che da oltre cinquant'anni gestisce il Santa Marta: «Abbiamo vissuto il 2021 sempre con il cuore pesante data la situazione Covid che non ci ha permesso di proporre le nostre solite manifestazioni di gioia a Natale, a Carnevale, a fine anno... nessuna festa anzi, delle belle quarantene». Le condizioni sono fortunatamente migliorate negli ultimi mesi e la speranza è di un veloce ritorno alla piena normalità.

■ Dall'esempio di Vittoria con le mamme



È un punto di riferimento per i quartieri di via Milano e Fiumicello, nella zona ovest di Brescia, che negli ultimi decenni ha assunto una demografia spiccatamente multiculturale. L'Istituto che ne porta il nome è *nato dall'esperienza caritativa di Vittoria Razzetti (1834-1912)*, una popolana che dal 1893 si diede all'assistenza dell'infanzia abbandonata.

Oggi «lo scopo dell'Istituto è quello di svolgere attività nei settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, rivolte in via prioritaria ai minori, giovani e alle loro famiglie nello svolgimento del ruolo educativo con particolare riferimento a interventi di supporto e sostegno». Questa finalità è perseguita mediante tre servizi principali, che sono messi a disposizione nel grande complesso di via Milano: Casa di Vittoria, un progetto residenziale mamma-bambino attivo dal 2002; il posto QB, centro diurno per ragazze adolescenti fondato nel 2012; e il C.A.G. "L'Impronta", un servizio pomeridiano per bambini e adolescenti.

Casa di Vittoria dispone di 19 mono e bilocali ed è ideato per l'accoglienza di madri in difficoltà temporanea o vittime di violenza, seguite dai servizi sociali. *Il posto QB* è invece rivolto a 12-18enni che vivono all'interno della propria famiglia situazioni di abbandono o di fatica, mentre il C.A.G. L'impronta accoglie ogni giorno bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni, quasi esclusivamente di origine straniera.

In virtù di una variazione nello statuto concordata con la Diocesi, il Sodalizio





Appello al volontariato

Da sempre, le attività dell'Istituto Razzetti hanno beneficiato del supporto di tanti volontari impegnati in particolar modo a Casa di Vittoria e al Centro di Aggregazione Giovanile.

Con l'emergenza sanitaria, al fine di tutelare il più possibile gli utenti è stato necessario contingentare gli accessi e bloccare, di conseguenza, anche la presenza di esterni.

A settembre, quando finalmente si è giunti ad una prudente riapertura, il numero di volontari disponibili era drasticamente calato.

È un dato su cui riflettere e che spinge a fare **un appello accorato per richiamare l'attenzione di nuovi potenziali volontari** che per l'Istituto sono un grande valore aggiunto, una presenza - mai sostitutiva - ma importante a fianco del personale educativo per portare avanti l'esempio di attenzione, cura e amore per l'individuo e la sua unicità della fondatrice Vittoria Razzetti.

- che ha seguito da vicino le vicende dell'Istituto sin dalla nascita - esprime ora tutti e cinque i componenti del consiglio di amministrazione. Nella nomina dei probiviri intervengono il Vescovo di Brescia e le Ancelle della Carità. Nel 2021 Casa di Vittoria ha accolto complessivamente 32 donne e 46 minori, per un totale di 78 persone. Il centro diurno per adolescenti, nelle due formule "posto QB" e "Work in progress", ha seguito 27 ragazze con una media di frequenza mensile di 17.

Il *Centro di Aggregazione Giovanile*, escludendo la lunga lista d'attesa sempre presente, iscrive ogni anno circa 80 fra bambini e ragazzi, ai quali si aggiungono i 15 del Viviquartiere. La presenza media giornaliera è di circa 70 fra bambini e ragazzi.

Da gennaio 2022, a seguito del collocamento in quiescenza di Bianca Frigoli, dirigente dell'Istituto da vent'anni, un nuovo assetto è stato varato dal Cda, dopo aver concluso la fase di formazione e accompagnamento dello *staff* dirigenziale: sono state individuate tre figure interne che, a vario titolo, hanno preso in consegna l'istituto. Il desiderio è stato quello di preservare lo spirito e l'etica di quanto costruito, garantendo la professionalità operativa che ha caratterizzato l'attività in questi anni, ma anche innovazione e sviluppo con progetti volti a mantenere il Razzetti all'altezza delle nuove sfide sociali.

■ Per i più anziani in via delle Grazzine

Nella zona a nord di Brescia, quella che un tempo era una vasta distesa verde alle porte della Val Trompia mentre oggi rappresenta uno dei più curati quartieri residenziali della città, sorge la ***Casa di riposo Pasotti Cottinelli***, gestita dall'omonima Fondazione.

La struttura è adiacente a un'antica chiesetta, celebre per la miracolosa immagine della Madonna delle Grazzine, da cui la via prende il nome. Fino a pochi decenni fa tutta l'area era aperta campagna, mentre ora, pur avendo conservato una certa tranquillità, sono sorti numerosi servizi e edifici residenziali. Il fabbricato, una stupenda villa padronale affacciata su un vasto giardino, risale alla fine del Seicento: fu originariamente adibita a ***casa di villeggiatura della famiglia Cottinelli, che nel 1961 volle donarla alla Congrega***, affinché la trasformasse in una casa di riposo per ospitarvi, preferibilmente, le domestiche dei sacerdoti.

Un tempo accadeva infatti che dopo una vita trascorsa a servizio di un parroco, queste donne – le famose perpetue – rimanessero sole. Come in tanti altri ambiti della beneficenza, il bisogno si è evoluto nel tempo e oggi la residenza sanitaria assistenziale è aperta a uomini e donne, anche se queste ultime, sui 56 ospiti attuali, restano in forte maggioranza.

La casa di riposo ha iniziato la propria attività nel 1963, mentre nel 1998, in



occasione di una seconda ristrutturazione degli spazi, per la gestione è stata costituita un'autonoma e specifica realtà: la Fondazione Pasotti Cottinelli Onlus. Si tratta di una delle undici istituzioni benefiche che formano il sistema di carità della Congrega, la quale esprime tutti e sette i membri del consiglio di amministrazione della Fondazione.

Da decenni la struttura accoglie anziani non autosufficienti ed ***è punto di riferimento per decine di famiglie che non possono assistere i loro cari a domicilio.*** Con i parenti degli ospiti la Pasotti Cottinelli ha voluto da sempre mantenere uno stretto contatto, per non interrompere i legami familiari e per rendere le nonne e i nonni partecipi alla vita della comunità. Fino allo scoppio della pande-

mia venivano quindi organizzate diverse attività tanto con le famiglie – molto amati i pranzi della domenica – quanto con associazioni e realtà del territorio (molto atteso è sempre stato il concerto di Natale), iniziative che sono state interrotte sia nel 2020 sia nel 2021.

«Abbiamo cercato di compensare la mancanza di contatti con il mondo esterno attraverso il rafforzamento delle attività interne – spiegano gli amministratori – la messa, la lettura dei quotidiani, l'intrattenimento nel pomeriggio e le feste ricorrenti per i compleanni e gli onomastici dei nostri ospiti, a cui abbiamo voluto far sentire tutto il calore di casa».

Nel 2021 sono state ripristinate le visite con i parenti, ma in maniera protetta: su prenotazione e con distanziamento e mascherina. «Questo, insieme alla campagna vaccinale, ci ha permesso di contenere i contagi, che pure ci sono inevitabilmente stati, anche se non in forma grave e senza conseguenze, vista la forte carica virale della variante Omicron».

La cura ha riguardato anche gli spazi, con il rifacimento di una parte dell'impianto di condizionamento, il rinnovo di tutti i testate letto, sostituiti con dispositivi di ultima generazione, e l'installazione di nuovi impianti di sensoristica nei corridoi e *display* nelle infermerie.

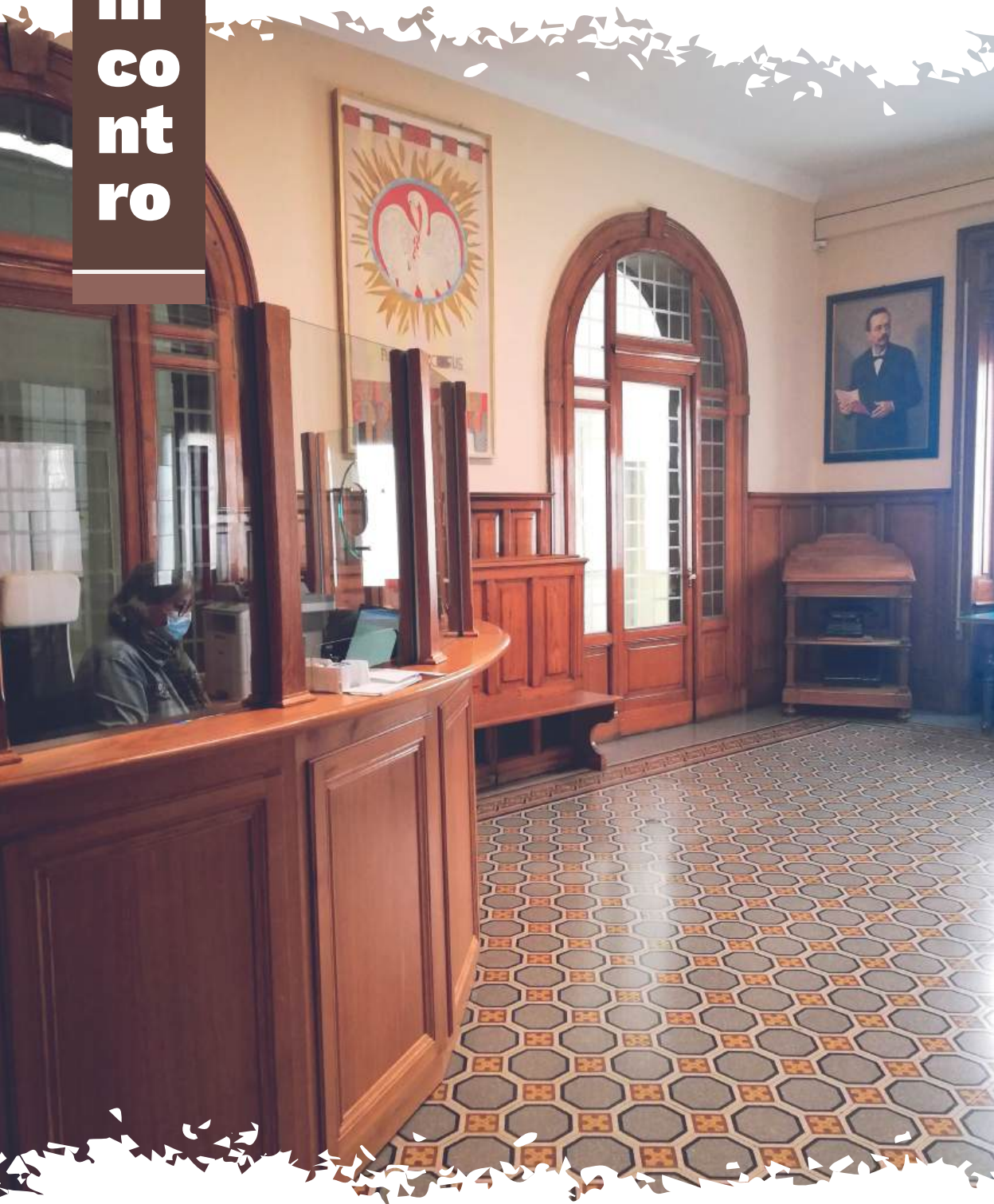
I bambini di Borgo Trento

Dal 2016, con la **Scuola dell'Infanzia Cristo Re**, ha preso il via un progetto molto particolare che ha visto i bimbi dell'ultimo anno di asilo trascorrere del tempo con i "nonni" della Pasotti Cottinelli, condividendo momenti di divertimento e gioco, in un confronto generazionale positivo per tutti.

Le restrizioni - severe ma necessarie - imposte dall'emergenza non hanno tagliato il filo che unisce queste due realtà e, con l'aiuto della tecnologia e di un po' di fantasia, si è potuto continuare a coltivare una bella amicizia. Come? Le maestre hanno coinvolto i bambini nella preparazione di lavoretti fatti arrivare in RSA in occasione del Natale, Pasqua e della Festa della Mamma. Gesto ricambiato dai nonni con un piccolo dono in occasione di Santa Lucia, filastrocche, auguri e disegni colorati da appendere all'albero di Natale... in attesa di potersi rivedere di nuovo di persona.



**L'
in
co
nt
ro**



Nel 2021 l'incontro con le persone ha dovuto fare i conti con la ripresa della pandemia e le sue ricadute sociali

Attesa e sospensione. Da questo è stato segnato il 2021, un anno in cui già avevamo imparato a *conoscere la pandemia e i sacrifici da essa comportati*, pur senza sapere come e quando sarebbe davvero finita. Uno spiraglio di speranza si è intravisto dall'estate, grazie alla campagna vaccinale. Ma il processo è stato lento e non lineare e ciò ha impattato in particolar modo sulle condizioni delle fasce più deboli: poveri, malati, minori.

Alla riapertura dei colloqui (solo su prenotazione) la frase più ricorrente è stata: «Ma si ricorda di me? Le devo raccontare un sacco di cose. Ha tempo?». Solo dopo questa necessaria condivisione di un'esperienza così alienante per tutti, iniziano ad emer-

gere i bisogni per cui è stato richiesto l'intervento. Primario e fondamentale è il proprio riconoscimento come persona nell'ascolto che si riceve da un altro. A maggior ragione dopo tanti mesi di confinamento.

È in questo quadro che si inseriscono le azioni dell'Ufficio Beneficenza portate avanti dalla Congrega e delle fondazioni da essa amministrate.

Gli aiuti, che non si erano fermati nemmeno nel periodo più buio dell'emergenza, sono proseguiti senza interruzioni, ritornando a modalità sempre più simili al pre-pandemia, senza dimenticare tanto le precauzioni necessarie al contenimento del virus quanto l'utilità degli strumenti sperimentati durante i mesi di distanziamento forzato. Ecco quindi *una modalità ibrida di intervento, più completa e flessibile rispetto al passato*, che ha permesso agli operatori della beneficenza di unire la vicinanza del colloquio *vis-à-vis* al supporto della tecnologia.

Un aiuto diretto alle persone

Nel 2021 la Congrega e le Fondazioni hanno raggiunto **1.263 beneficiari attraverso interventi ad personam per un totale di 529.518 euro erogati.**

Delle persone incontrate, circa il 40% si è rivolto alla Congrega per la prima volta. Gli adulti che hanno beneficiato di un contributo sono 589 e sono al 70% di origine italiana, il *trend* si inverte invece per quanto riguarda i minori, 674, che invece sono per il 70% di origine extracomunitaria. Nelle pagine che seguono cercheremo di approfondire questo ambito di intervento.

L'aiuto in denaro è stato dato per diverse destinazioni: il 27% sulle spese di prima necessità (acquisto di generi alimentari, utenze, vestiario), il 20%

sulle spese della casa (condominiali, acquisto elettrodomestici, interventi tecnici), il 18% a copertura di insoluti sul canone di locazione, il 18% sulle spese scolastiche e ricreative e il 17% sulle spese sanitarie (farmaci e prestazioni specialistiche).

Nei casi di maggiore fragilità, secondo un metodo consolidato, alle persone non vengono consegnate somme di denaro ma si interviene direttamente con il pagamento delle fatture o delle utenze oppure affidando l'erogazione al volontariato di appoggio, lo stesso che ha accompagnato la richiesta e assicura una vicinanza nel tempo.

Fin qui le cifre nella loro oggettività, anche se è doveroso ricordare che



Amoris excessus

Si sente spesso ripetere che la nostra è la civiltà dell'immagine ed è difficile non convenirne se si pensa alla crescente importanza che è data ai *social network* e altre forme di comunicazione favorite dalla innovazione tecnologica.

Anche nel passato però, quando erano poche le persone che sapevano leggere e scrivere, la figura aveva un ruolo decisivo.

Simbolo dell'amore di Dio **il pellicano** fu l'insegna di molte confraternite che, dall'anno Mille in poi, sorsero in Europa per dedicarsi ai poveri: **una bandiera internazionale della carità.**

Nel linguaggio allegorico medievale, come i pulcini anche gli uomini ricevono vita e salvezza da chi ha sparso il proprio sangue per loro. Il pellicano che si apre lo sterno per nutrire i suoi è il Cristo. Nel canto XXV del Paradiso, Dante presenta così l'apostolo Giovanni: «Questi è colui che giacque sopra 'l petto del nostro pellicano».

Per tale ragione, i Confratelli della Congrega scelsero quale *vexillum* della compagnia bresciana il pellicano e la sua nidiata, che ancora campeggiano sopra l'altare della Cappella in via Mazzini.

La presenza della stessa immagine nel logo di oggi, **con il motto latino *Amoris excessus*, a significare la sovrabbondanza della carità**, fu sancita persino da un decreto di Vittorio Emanuele III che concesse alla Congrega – tramite la Consulta araldica del Regno – di adottare lo stemma «d'azzurro, al pellicano d'argento con la sua pietà, fermo sulla pianura erbosa».

dietro ad ogni numero sta un colloquio e con esso un incontro: gesti, emozioni e vissuti che emergono con pazienza e fatica, per riattivare tutte le risorse della persona e di quel che le sta attorno.

Lo spazio di ascolto, spesso preparato o seguito da un confronto con i soggetti della rete territoriale che gravitano su una situazione, è un messaggio esplicito di accoglienza – pur se condotto con criteri professionali – che dà a tutti la possibilità di fermarsi a riflettere per cercare l'aiuto degli altri. Non sempre riesce, non sempre si va oltre la richiesta concreta ma è comunque un'opportunità che la Congrega ha scelto di mettere a disposizione. Un sollievo.

■ L'attenzione ai più piccoli

Il 2021 è stato anche l'anno delle quarantene, dei tamponi, delle reiterate dosi di vaccinazione, del distanziamento sociale, dell'isolamento fiduciario e della sorveglianza attiva, dello *smart working* e della didattica a distanza: tutte le parole e le ansiose prassi del Covid. A risentire maggiormente dell'andamento ondivago delle attività, comprese quelle scolastiche, sono stati bambini e ragazzi. A loro si rivolgono da oltre quarant'anni la Fondazione Guido e Angela Folonari, che lavora in stretta sinergia con tutte le parrocchie della provincia di Brescia, e negli ultimi anni anche le altre fondazioni che ad essa si sono unite (la Fondazione Dominique Franchi onlus e la Fondazione Gior-dano Scalvi).

Nel tempo, le fondazioni hanno posto in essere una gamma di azioni ricca e articolata: le sovvenzioni riguardano cure sanitarie, spese scolastiche, pagamenti di rette per l'accoglienza in comunità, istituti o scuole cattoliche, oltre a spese di prima necessità per arginare la precarietà delle famiglie.

Le famiglie con minori, in totale 674 bambini e ragazzi, che hanno beneficiato di un sostegno da parte delle fondazioni sono state 453, delle quali 204 hanno riportato una situazione di importante instabilità economica.

Le diverse restrizioni governative hanno pesantemente influito sul mondo



A contrasto delle povertà

L'obiettivo delle fondazioni impegnate nell'aiuto ai minori è la crescita in salute a 360 gradi, per questo gli ambiti di intervento sono sia di tipo didattico che ludico, sociale e sportivo. Nel dettaglio: **il 36% delle erogazioni è stato destinato al pagamento di spese scolastiche e ricreative** (abbonamento al bus, acquisto di libri di testo e cancelleria ove non coperti dalla dote

scuola, servizio mensa, retta scuola materna e nido, servizio di *baby-sitting*, *grest* estivi); di questa voce, circa un terzo sono state le erogazioni a parziale copertura delle rette per studenti che frequentano le scuole cattoliche paritarie secondarie di primo e secondo. **Il 10% degli interventi è invece servito per rispondere alle necessità sanitarie** (soprattutto spese dentistiche ottiche e psicoterapiche) e **il 54%, infine, per tutte le spese di prima necessità** (generi alimentari, utenze domestiche, affitti privati e di edilizia pubblica, spese casa) fondamentali per garantire ai più piccoli e ai loro genitori una vita dignitosa.

occupazionale: quasi un quarto (90 su 453) delle famiglie sostenute ha sperimentato l'assenza di lavoro, gran parte di esse ha usufruito della indennità di disoccupazione (che con il passare dei mesi è andata via via assottigliandosi), 17 si sono invece trovate a vivere in totale mancanza di reddito, mentre 97 con lavori avventizi o con contratti di breve durata reddito appena sufficiente (spesso nemmeno) a soddisfare le necessità di base (cibo, pagamento di affitto e utenze).



Un'infanzia che non doveva essere così...

Ada ha 35 anni e il ricordo di una infanzia che non doveva essere così perchè le è toccato crescere senza i genitori: papà è morto quando lei aveva 4 anni e mamma quando Ada ne ha compiuti 16. Le vacanze estive in colonia con l'oratorio sono l'unico bel ricordo della tenera età.

Poi, la fatica di diventare grandi senza un riferimento. Vita da nomade, alla ricerca di un lavoro per sopravvivere. La ricerca di relazioni affettive per colmare un vuoto, che con gli anni diventava una voragine. Fino alla nascita di quella figlia, inaspettata. E quell'uomo scappato via dalle sue responsabilità: «Mi aveva chiesto di abortire e ho detto no». Ada, nella instabilità abitativa e nella incertezza lavorativa, è andata avanti. Sempre nella fatica, ma c'era speranza da alimentare.

Alla Fondazione Folonari si è rivolta per chiedere un contributo per le cure dentistiche della bambina, che ora ha 12 anni. L'abbiamo conosciuta così e abbiamo raccolto la sua storia, difficile ma finalmente serena perchè il sorriso della figlia è il suo impegno per il futuro.

I genitori si sono spesso visti costretti a rinunciare a quegli interventi non strettamente essenziali, ma non per questo meno importanti per la crescita dei figli: la possibilità di partecipare a una gita, di frequentare la mensa scolastica, il corso di teatro, l'attività sportiva o il centro di aggregazione. A questo riguardo in particolare la Fondazione Folonari anche nel 2021 ha rinnovato il suo impegno nei confronti dei sei centri di aggregazione giovanili, accreditati dal Comune di Brescia e collegati a parrocchie cittadine e/o opere educative di ispirazione cristiana.

Le richieste sono pervenute ad alcune fondazioni (Folonari e Giordano Scalvi), su imprescindibile segnalazione delle Parrocchie di Brescia e provincia e, per quanto concerne la Fondazione Franchi, spontaneamente dai genitori o tutori dei minori, spesso su suggerimento dei servizi sociali territoriali o delle associazioni del terzo settore. ***Il 70% delle erogazioni ha raggiunto famiglie residenti in Brescia e zone sub-urbane*** mentre il 30% in provincia (in particolare nella bassa bresciana e nella zona del Garda).

Essendo il bacino di utenza territorialmente molto ampio, fondamentale è il lavoro di rete e di collaborazione con le Caritas parrocchiali e le diverse realtà territoriali (servizi sociali e associazioni del Terzo Settore) che vivono la presenza della famiglia nella propria zona di appartenenza. In tal senso grande importanza assume il ruolo degli operatori del nostro ente che spesso sollecitano un intervento da parte dei servizi istituzionali di competenza e che richiedono loro un incontro, anche alla presenza dei volontari che seguono le famiglie. Questo per promuovere un sostegno condiviso che porti a una maggiore efficacia.

L'intervento economico è quindi uno strumento che permette sì di colmare (anche solo in parte) alcune lacune e dare sollievo alle famiglie, ma spesso è anche il mezzo ***per agganciare le persone e scoprire*** che dietro a quella inadempienza economica ci sono una fragilità relazionale, un vuoto affettivo apparentemente colmato da rapporti instabili o nocivi, una incapacità di gestire il quotidiano, una impossibilità di organizzare la giornata tra figli da

accompagnare a scuola, lavoro, problemi di salute; una solitudine che diventa malattia, un desiderio di riscatto e di riprendere gli studi, un “non voler far rivivere ai figli quello che ho vissuto io”, una paura di rivolgersi alle istituzioni. C'è tutta la persona, con la sacralità della sua vita.

■ Le fatiche degli adulti: dare speranza

Ogni giorno gli operatori dell'Ufficio Beneficenza di via Mazzini sono a disposizione per ascoltare i bisogni delle persone e trasformarli in proposte di intervento economico alle Commissioni. Queste ultime nascono nel seno della Congrega e delle diverse fondazioni amministrate, sono composte da una rappresentanza dei Confratelli del Sodalizio e si riuniscono a cadenza mensile per la valutazione delle richieste.

La dinamica istituzionale è cadenzata, regolare e ripetitiva e il rischio è l'assuefazione alle povertà e alle loro ingarbugliate concatenazioni. Ogni incontro di commissione riserva però le sue sorprese: nelle storie che vengono riportate, nei loro sviluppi, nei successi insperati e consolanti, nelle periodiche *défaillances*. Sono le sorprese della vita e vanno guardate con amore.

La sensazione a fine anno è di aver aiutato “ad andare avanti”, di avere avuto la possibilità di affiancare le persone in un periodo di sfiducia. Questo è stato fatto attraverso il contributo economico, il pagamento di un conguaglio di consumo energetico, della lavatrice o della spesa in farmacia, ma anche mediante il semplice fissare un appuntamento che significa “ci sarò per te”, ascoltare il racconto di una fatica che così diventa condivisa.

Questo ha significato *incontrarsi anche in un periodo di distanziamento, seppur dietro una mascherina, controllando temperatura e green pass*, magari sul marciapiede, sulle scale fredde, in un salone troppo grande per dare intimità: ostacoli che non hanno impedito una preziosa pausa di vicinanza, un momento di condivisione.

I richiedenti del 2021, come negli anni precedenti, sono caratterizzati da basso reddito (dato da pensione, lavoro occasionale, lavoro *part time*) oppure

Gli ambiti d'intervento

La Commissione beneficenza della Congrega, che copre un raggio d'azione per lo più rivolto alla popolazione adulta, nel 2021 si è riunita **11 volte**, con una media di 51 casi per commissione e un totale di 567 persone destinatarie di un contributo.

Il **55% delle erogazioni ha coperto bisogni legati alla gestione della casa** (affitto, spese condominiali, manutenzioni, elettrodomestici, trasloco, arredamento), **il 26% ha riguardato spese per soddisfare le prime necessità** (principalmente alimentari e prodotti per l'igiene) e **il 19% le spese sanitarie per farmaci** assunti in modo continuativo, percorsi di cura e riabilitazione, visite specialistiche e analisi. L'età dei richiedenti va dai 20 ai 90, con una rappresentanza maggiore nella fascia dei 50 anni.



assenza di reddito. La maggior parte percepisce il reddito di cittadinanza ed è già conosciuto da un servizio sociale o da associazioni di volontariato. In alcuni casi invece la persona arriva per la prima volta e si trova impacciata, si sente magari umiliata a dover chiedere aiuto per spese che era abituata ad affrontare in autonomia con le proprie risorse.

In tutte le circostanze la Congrega accoglie e ascolta, dà informazioni dove mancano, spiega le modalità per rivolgersi ai servizi dove non sono conosciute. Ammorbidisce gli animi quando c'è rabbia rispetto alla sensazione di non essere aiutato, ascoltato o di subire ingiustizie riportando alla realtà attuale, alle possibilità di intervento dei servizi del territorio e ***invitando le persone alla responsabilità che hanno per primi di prendersi cura di sé*** e di



Ho ripreso in mano la mia vita

Diversissime eppure uguali le due storie che ci sono state raccontate nel colloquio per la pratica di erogazione.

Luigi, 76 anni di cui 40 in fonderia, dopo l'ictus della moglie costretta in carrozzella e il ritorno in famiglia del figlio separato, ha rischiato di impazzire. Proprio quel figlio, ormai di mezza età, che doveva essere «il bastone della nostra vecchiaia» ha rivelato le ferite più grandi inferte da una depressione latente è pesantissima, tecnicamente maggiore. La vita di Luigi – che ha scoperto dentro di sé una forza inusitata – è ripartita a 75 anni con la ricerca di un alloggio più grande, una stanza per il figlio, l'ascensore e soprattutto la necessità di aiutarsi vicendevolmente per andare avanti.

Princess, 39 anni di cui 16 vissuti a Brescia, non si fa schiacciare dal peso della vita, forse perché è nata in una povera famiglia di Benin City e da piccola non aveva nemmeno un paio di sandali per ripararsi dalla calda terra africana. Ha tre figli. Alcuni anni fa è deflagrata la violenza dell'uomo che avrebbe dovuto proteggerli. Ha capito che doveva riprendere in mano la propria esistenza «quando la mia seconda figlia ha chiesto perché stessi ancora con uno così cattivo». Da allora è cominciato un percorso fatto di incontri con i servizi sociali, con l'avvocato e lo psicologo. Da allora Princess ha deciso che poteva farcela anche senza di lui con una nuova consapevolezza nel cuore: sentirsi finalmente protagonista della sua vita.

mantenere la speranza di trovare un lavoro, una casa e recuperare la salute mettendo in atto le scelte adeguate.

La regolarità della pensione è per tanti una grande risorsa, anche se di basso importo, ma raramente integrabile con un reddito da lavoro. Se è di invalidità spesso chi la percepisce non è in grado di sostenere l'impegno lavorativo a causa delle patologie di cui soffre; mentre quella sociale è non di rado una pensione che racconta di un percorso occupazionale sommerso, discontinuo per età e *curriculum* e chi ne usufruisce non è più accolto dal mondo del lavoro. In questi casi l'erogazione copre spese straordinarie (un paio di occhiali, il pagamento di una rata).

È il caso di Antonietta, una signora con la permanente che cura da sola in un ingegnoso incastro di bigodini. In un circo starebbe tra gli *equilibristi*, nel senso che tutta la sua arte sta nel non cadere. A 72 anni, deve ancora andare a servizio in casa d'altri (le pulizie, il ferro da stiro): «Non nel mio quartiere - lo dice abbassando gli occhi - perchè ne avrei vergogna». Ringrazia Dio di essere in buona salute; un imprevisto sconvolgerebbe il suo risicato *budget* mensile, come la visita specialistica per cui ha chiesto aiuto alla Congrega.

Nella fascia di età dai 40 ai 50 anni a volte si riesce a programmare contributi per aumentare la spendibilità verso le aziende (patente di guida, del muletto, corsi ASA e OSS). L'obiettivo è ***aiutare le persone a mantenere la fiducia in sé e nelle proprie capacità***, spronarle a far fronte agli impegni rispetto a un padrone di casa, un datore di lavoro, ma anche verso se stessi per mantenere la possibilità, che è sia un diritto che un dovere di ciascuno, di provvedere ai propri bisogni in autonomia.

Raccomandava in proposito il Concilio Vaticano II nel 1965 con parole di cristallina attualità: «Si abbia estremamente ***riguardo della libertà e della dignità della persona che riceve l'aiuto***; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in modo tale che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a se stessi».

■ Salute mentale: cultura, informazione, sostegno

La Fondazione Bonicelli Reggio Pederzani, come si è già detto è stata istituita con lo scopo di «provvedere al sostegno, in Brescia e provincia, dei **familiari che assistono gli ammalati mentali**, con diagnosi medica accertata».

Chi sono? Mamme, papà, fratelli, nonni e zii. La famiglia è fatta da chi non ha scelto di occuparsi di salute mentale come professione, di diventare assistente o infermiere, di “contaminare” il proprio ruolo di *partner*, genitore, figlio, fratello o sorella o addirittura di perderlo per diventare altro, ma con coraggio ha scelto di “starci”, di esserci. **A tempo pieno, senza turni che finiscono. Senza ferie.** In solitudine.

Garantire spazi e tempi di benessere ai *caregiver* significa migliorare la qualità di vita dell'intera famiglia, compresa quella delle persone con malattie mentali. Proprio qui si colloca l'intervento della Fondazione che **nel 2021 ha erogato 51.033 euro a persone ed enti**. Durante l'anno la Commissione Direttiva si è riunita 4 volte, analizzando e accogliendo 24 richieste di famiglie in difficoltà per un totale di 30.033 euro.

Le problematiche di salute mentale all'interno delle situazioni familiari portate all'attenzione della fondazione rientrano principalmente nella diagnosi di schizofrenia, nei disturbi bipolari e *borderline* e marginalmente nei disturbi dell'umore e ossessivi. Per quanto riguarda i minori spesso la sofferenza di natura psichica trova espressione nella diagnosi di disturbi della condotta e del comportamento sociale.

Accanto alle richieste per singole famiglie, la Fondazione ha sostenuto i progetti di 7 associazioni di familiari e altre realtà per un totale di 21.000 euro. Tali erogazioni hanno dato sostegno alle attività ordinarie o a progetti specifici, fra i quali iniziative per la socializzazione e il tempo libero, laboratori di scrittura per l'elaborazione dei vissuti emotivi, sostegno psicologico ai familiari, progetti per la crescita del benessere all'interno della famiglia attraverso la formazione e l'acquisizione di competenze.



Nei pressi dell'IRCCS Fatebenefratelli di Brescia

■ Autismo: le risposte sono ancora inadeguate



Autisminsieme è difficile da pronunciare: ha appiccicato una parola un po' misteriosa (autismo) con un avverbio inequivoco (insieme). Il senso dell'esperienza sta tutto nella seconda parte ovvero nell'aggregare tante realtà e numerosissime persone su una condizione di disabilità che, visti i numeri, è considerata dagli esperti una vera e propria emergenza. Certo questo nome strano si ricorda meglio di «Fondo a favore di minori con disturbo dello spettro autistico della provincia di Brescia» che è la denominazione ufficiale dello strumento filantropico di cui stiamo parlando. La sua funzione l'ha indubbiamente svolta: ***il risultato, dal 2015 a oggi, sono 197.719 euro di risorse distribuite grazie all'impegno e alla generosità di tanti***, con molteplici e originali iniziative.

La famiglia di Autisminsieme nel 2021 si è allargata. Il fondo ha accolto tra gli aderenti anche CVL – Cooperativa sociale onlus di Lumezzane, che si è affianca a Co.Ge.S.S. Valle Sabbia, Cooperativa La Nuvola di Orzinuovi e Spazio Autismo Valle Camonica e ai fondatori Congrega della Carità Apostolica, Fondazione Dominique Franchi e FoBap-Anffas.

L'obiettivo di questo allargamento è rafforzare la *partnership* tra le realtà più affini e significative della provincia, aumentando le possibilità di intervento del fondo, nato per fare beneficenza ma soprattutto cultura a sostegno dei minori autistici e delle loro famiglie.

Forse per la carenza di risposte adeguate, in quanto ***sono limitati i centri specializzati ai quali è possibile accedere gratuitamente dietro invio del servizio pubblico di neuropsichiatria***, forse per il bisogno delle famiglie di ritrovarsi e condividere, forse per la generosa disponibilità dei più attivi, Autisminsieme ha registrato negli anni un costante moto di adesione alle proprie proposte (concorsi, mostre, manifestazioni sportive e conviviali, dibattiti, proiezioni, ecc.) che – senza riuscire comunque a raccogliere risorse sufficienti per dare risposte risolutive – permette di tenere sollecitata l'atten-



Tutti i numeri e i "grazie" del 2 aprile

La pandemia, per il secondo anno di fila, ha scompigliato le carte ed ha costretto tutti, anche Autisminsieme, ad una solidarietà virtuale. Si temeva fosse un *flop*, invece la partecipazione è stata commovente.

Proprio così hanno scritto gli organizzatori della Giornata mondiale dell'autismo: «Con l'ultimo giorno di CORRIXAUTISMO virtuale si sono concluse le nostre iniziative di aprile. Grazie a chi è stato con noi: ai **1.730 runner e ciclisti** e i **734 camminatori** che in 15 giorni sui club di Strava hanno macinato **222.222 km** in tutta Italia! Grazie alle **14 sedi** sparse sul territorio di Brescia che hanno fatto da punti ritiro per la distribuzione di **4.500 magliette**. Grazie ai **667 ragazzi e ragazze** che, con i loro insegnanti e assistenti *ad personam*, hanno partecipato al Concorso scolastico e a tutte le scuole che si sono mobilitate per la giornata del 2 aprile. Grazie agli oltre **50 Comuni** bresciani (e non) che hanno illuminato le loro sedi in blu. Grazie agli enti e alle **aziende** che con il loro sostegno hanno permesso di organizzare tutte le iniziative, alle realtà che ci hanno aiutato e che ci sono vicine non solo in queste settimane, alle mamme e papà "speciali" per essere sempre in prima linea, ai volontari, agli educatori e a tutti quelli che hanno collaborato a questa straordinaria edizione! Grazie soprattutto ai nostri bambini e ragazzi, giovani e adulti per i quali **l'autismo è una condizione vissuta 365 giorni l'anno** con le loro famiglie e con tutti coloro che se ne prendono cura. Il fondo Autisminsieme ha raccolto, per questa iniziativa, la cifra di **48.332 euro** che, dedotte le spese, sarà destinata a interventi educativi ed attività abilitative. Siamo commossi!»

zione sulla problematica. Duole registrare, qui e ancora una volta, che ***la beneficenza non può e non deve sostituirsi a ciò che le istituzioni dovrebbero garantire***, a fronte di 150 nuovi casi diagnosticati ogni anno nel bresciano.

Forse un po' stanchi di vedersi inascoltati, alcuni familiari hanno deciso di spostare il tiro. Ultimo nato nel 2021, tra i libri che Autisminsieme promuove per autofinanziarsi, è *Sorrisi in blu* a cura di Federica Belleri che parla della felicità con la voce di bambini e ragazzi. Questa iniziativa riassume i tratti salienti del fondo: la ricerca di ogni occasione valida per raccontare l'esperienza di vita delle persone autistiche e le loro necessità; l'impegno da parte delle famiglie stesse a raccogliere risorse con l'appoggio della struttura operativa della Congrega.



Santa Lucia e i suoi aiutanti

Si sono buttati con grande entusiasmo nel laborioso compito proposto dagli educatori: contare le caramelle, suddividere i bicchieri secondo il colore, riempirli di dolci, chiuderli ed etichettarli.

Quasi cinquemila volte, nel rispetto dei loro tempi da settembre in avanti... e poi, attraverso la collaborazione di mamme e papà, farli giungere sino all'asinello di Santa Lucia perché la mattina del 13 dicembre ogni bambino avesse la sua sorpresa, addirittura in classe.

A svolgere, con soddisfazione, questo gran lavoro gli adolescenti e giovani di In&Aut Officina Autismo, un servizio di FoBap Anffas che trova sede Collebeato e rappresenta la continuazione per i più grandi del Centro Francesco Faroni di Brescia.

Il risultato è apprezzatissimo e ogni anno crescente sia in termini di coinvolgimento che di sostegno. Grazie ragazzi, vi siete fatti onore!



Dal volume "Sorrisi in blu"

In sostegno al Terzo Settore

È significativo calcolare la proporzione delle somme che la Congrega e – soprattutto per ragioni statutarie – le fondazioni amministrate destinano ad associazioni, parrocchie, cooperative sociali, scuole, dormitori, centri di ascolto, mense dei poveri, congregazioni, istituti e ad organizzazioni di ogni genere e tipo del Terzo Settore. ***Sono circa i due terzi delle erogazioni dirette e rappresentano comunque il 50% dell'azione di beneficenza dell'intero gruppo*** (escluso l'*housing* sociale) se si considerano anche le spese di ascolto e di assistenza impiegata ogni anno per l'incontro con le persone dei richiedenti e le loro famiglie.

Stiamo parlando di 1.118.309 euro per il 2021 ed è evidente, per le di-

mensioni stesse del fenomeno, che non si tratta di una circostanza estemporanea ma di un preciso posizionamento all'interno delle strategie del Sodalizio.

In altre parole, la Congrega non può e non vuole sviluppare da sola il proprio disegno di carità, bensì ricerca e promuove con convinzione l'attivazione delle realtà attorno a sé, sostenendone i progetti più innovativi e l'attività ordinaria, per moltiplicare il numero di persone raggiunte e la sfera geografica di presenza.

Tali affermazioni, dal tenore un po' astratto, trovano conferma nell'elenco delle opere finanziate lo scorso anno dalla Fondazione Bonoris su Brescia e Mantova, che si riporta in questo paragrafo del *Bilancio*.



Il Castello Bonoris a Montichiari

Quante *opportunità di collaborazione* e quali *livelli di sussidiarietà* siano messi in campo in questo esercizio di carità strutturata sono due interrogativi da tenere sempre presenti, senza dimenticare il ruolo doverosamente giocato dalle pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti della filantropia istituzionale presenti nei territori.

Anche in questa singolare forma di dono e di beneficenza, *marca la differenza un “fare consapevole”* perché siano valorizzate al meglio e non sprecate risorse, per definizione, sempre limitate.

A livello generale va detto infine che il Terzo Settore - tanto invocato - è una categoria composita e interessante ma residuale, che non può essere caricato di indebite aspettative. Anzi va aiutato ad esprimersi per quello che è. Sarebbe finalmente ora, ad esempio, di vedere compiuta la riforma che lo riguarda con il varo di una fiscalità che riconosca e favorisca le sue potenzialità. Anche per queste ragioni, la Congrega aderisce alla rete associativa nazionale degli enti di erogazione denominata Assifero.

Area Socio Educativa: 29 *proposte* per minori, giovani e famiglie, sostenute nel 2021 dalla Fondazione Bonoris.

- Associazione Abramo Onlus (Mantova): interventi per le famiglie
- Associazione Bimbo chiama Bimbo Onlus (Brescia)
- Associazione Il Germoglio Onlus (Porto Mantovano)
- Associazione Piccoli Passi Onlus (Brescia)
- Associazione Pontebaleno 2000 (Mantova)
- Associazione Punto Missione Onlus (Rodengo Saiano)
- Associazione Progetto Sao Josè Onlus (Rezzato)
- Associazione Risorsa Famiglia (Brescia)
- Associazione Scuola Senza Frontiere Onlus (Mantova)
- Associazione di Volontariato RUT (Sarezzo)
- Capo Naug APS (Castenedolo)



Storie di famiglie, esperienze di aiuto

Nel cuore di Brescia, **Piccoli Passi** è uno spazio dedicato alle famiglie con bambini nella fascia 0-3 anni. È un luogo di incontro, di crescita e di gioco **per condividere l'esperienza educativa insieme ad altri genitori** e stimolare lo sviluppo dei bambini in un contesto accogliente. Grazie a progetti specifici, come *Mamme per mamme* e *Spazio ascolto*, particolare attenzione è data alla prevenzione della povertà relazionale ed educativa, con interventi per intercettare situazioni vulnerabili fin dai primi mesi di vita.

A Suzzara, in provincia di Mantova, l'**Associazione San Lorenzo** da oltre vent'anni porta avanti la sua missione di carità e di **sostegno alle famiglie più povere nei loro bisogni primari**: mangiare, vestirsi, la cura della casa. Il servizio non si è mai interrotto, neppure nei giorni difficili del Covid, ma anzi ha avuto una crescita: aiuto economico alle famiglie con minori a carico, neo mamme, acquisto di pc portatili e materiali per ragazzi in DAD, acquisto di farmaci e alimentari.

Questi sono solo due esempi tra i 47 progetti sostenuti nel 2021 dalla Fondazione Bonoris che, grazie all'incontro e al sostegno delle realtà operanti sul territorio, amplifica la lungimirante scelta di bene del conte nelle province di Brescia e Mantova.

- Centro di aiuto alla vita (Castiglione d/Stiviere)
- Centro di aiuto alla vita (Mantova)
- Circolo Anspi San Luigi Gonzaga (Castiglione d/Stiviere)
- Cooperativa La Vela Onlus (Nave)
- Curiosarte coop. sociale Onlus (Brescia)
- Ente Bresciano Istruzione Superiore (Brescia)
- Fondazione Brixia Fidelis (Brescia)
- Fondazione Santa Marta (Brescia)
- Fraternità Giovani, Impresa Sociale Onlus (Ospitaletto)
- Giuliana Averoldi odv – ETS (Brescia)
- Il Baule della Solidarietà (Rodengo Saiano)
- Il Sogno di Arunas (Brescia)
- Istituto Vittoria Razzetti Onlus (Brescia)
- L'Aquilone coop. sociale onlus (Gardone Val Trompia)
- Opera per l'Educazione Cristiana (Brescia)
- Oratorio Lodovico Pavoni (Brescia)
- Risvegliati VIP Brescia odv (Brescia)
- Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth (Brescia)

Housing sociale e povertà: in *11 iniziative* diversamente articolate il contributo della Fondazione Bonoris su più distretti territoriali.

- Associazione Abramo Onlus (Mantova): progetti abitativi
- Associazione Agape Onlus (Mantova)
- Associazione Dormitorio San Vincenzo de' Paoli (Brescia)
- Associazione Marta Tana Onlus (Castiglione d/Stiviere)
- Associazione San Benedetto Onlus (San Benedetto Po)
- Associazione San Lorenzo Onlus (Suzzara)
- Casa Betania di Maria (Verolanuova)
- Casa Betel 2000 (Brescia): sostegno della Mensa Menni
- Istituto dei Figli di Maria Immacolata – Opera Pavoniana (Brescia)

- Parrocchia di Sant'Alessandro (Brescia)
- Vol.ca: Volontariato Carcere (Brescia)

Area disabilità e salute: terapie, percorsi abilitativi, attività socializzanti e di sollievo nei **7 progetti** sostenuti dalla Fondazione Bonoris.

- Anffas Onlus Mantova
- ASD Bresciana Nonsolosport Onlus (Brescia)
- Associazione Casa del Sole (Curtatone)
- Cooperativa Sociale Co.Ge.S.S. (Barghe)
- Fior di Loto soc coop. Onlus (Formigosa)
- Fondo RED (Brescia)
- SaPAo-Sanità Privata Sostenibile (Montichiari)





Tempo speso bene - GOOD TIME

Con il protrarsi dell'emergenza sanitaria, la fragilità del *target* rappresentato dalle persone con disabilità, in particolare intellettiva e sensoriale, si sono acuite a causa dell'interruzione delle attività di sostegno e assistenza.

Durante il *lockdown*, il bisogno che è emerso ha riguardato soprattutto azioni inclusive, educative e di potenziamento delle autonomie, al fine di contenere i danni del forzato isolamento e dell'interruzione delle *routines* di vita. Per questa ragione, la Fondazione Luigi Bernardi ha accolto con favore la possibilità di contribuire con 10.000 euro al progetto **“Good Time”** presentato dalla **Cooperativa Sociale La Sorgente di Montichiari**.

Una proposta che mira a rispondere al bisogno di proposte educative inclusive pomeridiane per minori con disabilità e allo stesso tempo ad alleggerire il carico di cura dei genitori.

Il progetto è uno dei 12 sostenuti dalla Fondazione Bernardi a favore di realtà bresciane impegnate sul fronte della disabilità.

■ Una rete provinciale per le scuole paritarie



Significativa, nell'ambito dei contributi al Terzo Settore, è l'esperienza di RED con la *partnership* che ne è scaturita. Nel 2017 è sorto presso la Fondazione Dominique Franchi Onlus, il fondo ***Risorse Educative per la Disabilità***, per sostenere iniziative di inclusione nella scuola paritaria dedicate agli alunni più piccoli, una fascia in cui l'intervento è strategico. Tutti ormai lo conoscono solo come RED e si chiedono perchè abbia proprio il nome del colore rosso in inglese. Semplice: la fantasiosa trovata di un dirigente scolastico che ha battezzato così uno strumento filantropico sempre più considerevole.

Il fondo RED esprime la sinergia di 7 enti promotori e di 280 scuole materne e primarie. Nella provincia di Brescia le paritarie sono preziosa e tradizionale risorsa: senza fine di lucro, di ispirazione cristiana, capillarmente presente dalle frazioni di montagna ai grandi centri abitati.

RED nasce da una condizione di disparità. Nonostante le affermazioni legislative, ***in Italia la parità scolastica è incompiuta***; sui mezzi economici a disposizione delle paritarie si misura un divario inaccettabile quando si parla di alunni con disabilità. Pur in presenza di certificazione, il diritto all'insegnante di sostegno non è riconosciuto e l'onere è lasciato quasi integralmente alle realtà che gestiscono le scuole (parrocchie, fondazioni, cooperative). È stimata nel 30% l'incidenza dei fondi pubblici stanziati al riguardo.

Promotori del fondo sono la Federazione Italiana Scuole Materne (Fism Brescia), la Congrega, la Fondazione Franchi, la Fondazione Lesic, la Fondazione Comunità e Scuola, la Fondazione Museke e la Fondazione Villa Paradiso, che gestiscono la Commissione direttiva del fondo.

Sul piano operativo, sono sviluppate iniziative di sensibilizzazione, contributi diretti alle scuole erogati con bando, consulenza pedagogica agli istituti scolastici nella redazione del PEI, nelle azioni di inclusione e nel rapporto con le famiglie, raccolte fondi e autofinanziamento.



Nel 2020, il fondo RED ha ricevuto *il patrocinio della CEI* (Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio Nazionale Università, Educazione e Scuola).

Per il bando relativo all'anno scolastico 2021-2022, il fondo RED ha messo a disposizione 146.500 euro, a cui si sono aggiunti 24.500 euro erogati direttamente dalla Fondazione Liliana Giordano e Giuseppe Scalvi, amministrata dalla Congrega. In totale 171mila euro sono stati destinati a 124 istituti di Brescia e provincia per finanziare progetti e iniziative di inclusione, sostenendo l'impegno di risorse educative nelle scuole, la formazione degli insegnanti, la sensibilizzazione sui temi della disabilità infantile e il supporto ai nuclei familiari più fragili.

Come accaduto anche per la precedente edizione, in considerazione delle domande pervenute, la Commissione ha ritenuto di differenziare i contributi sulla base dell'incidenza percentuale degli alunni con disabilità (certificata L.104/92): da un 10-13% (5.000 euro) a una quota inferiore all'1% (500 euro). La maggior parte dei richiedenti – 86 dei 124 istituti – ha avuto un contributo di 1.000 euro. Sempre nel 2021 la Commissione di gestione ha deliberato un contributo di 45mila euro per formazione e consulenza. Cifra che, sommata ai 171mila euro del bando, ha permesso di destinare sul territorio bresciano 216mila euro per l'inclusione scolastica in rapporto alla disabilità.

Partecipanti al bando per i contributi alle scuole

a.s.	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022
Scuole richiedenti	67	99	121	124
Totale allievi	6.889	9.421	11.226	10.860
di cui con disabilità	241	232	293	310
% disabili sul totale	3,5%	2,5%	2,6%	2,9%

Nell'anno appena passato, insieme agli altri enti promotori, sono entrate nella Commissione di gestione del fondo le rappresentanti di Fondazione Museke e Fondazione Villa Paradiso in ragione del loro stabile sostegno, mentre a dicembre 2021 la Fondazione Banca San Paolo di Brescia ha disposto una erogazione per contribuire al bando rivolto alle scuole.

Dal 2017, anno di avvio delle attività di RED, sono stati raccolte e distribuite risorse per euro 564.029.

Tra le iniziative di Natale

Numerose proposte ogni anno a Natale chiamano alla solidarietà verso i meno fortunati ed anche la Congrega non manca di promuovere richieste di aiuto e iniziative di raccolta fondi. Sempre però si cerca di abbinare concreti obiettivi di carità con un messaggio: la cultura del dono e l'attenzione agli altri sono il fondamento stesso del Sodalizio.

Con questo spirito, la Congrega ha accettato l'invito del Museo diocesano di Brescia a prestare la **Madonna con bambino incoronata da due angeli** di **Girolamo Romanino** (1484 ca.-1562 ca.), in occasione delle festività natalizie.

L'opera «stupenda per straordinaria ricchezza cromatica, per senso di monumentalità, per solennità ritmata» è la più importante tra le opere della quadreria di via Mazzini, tutte pervenute dai benefattori per vicende ereditarie.

Il significato del prestito è riassunto nell'invito a visitare l'esposizione rivolto ai bresciani, alle prese con le timide riaperture di mostre e musei a fine 2021 dopo lo *choc* della pandemia e con i lutti dell'anno precedente: «La scena è severa. L'ombra della croce, via della redenzione, grava sulla madre e sul figlio. Forse il pittore ha voluto anche dire ai contemporanei che le sofferenze di Brescia, nei primi anni tanto travagliati del Cinquecento tra eserciti in guerra ed epidemie, erano guardate e comprese. Ma una luce incontenibile attraversa il manto bianco di Maria che regge il bambino... **una promessa di rinascita allora come oggi**».

La tela è normalmente collocata in una delle sale ove vengono svolti i colloqui con le persone e le realtà bisognose di un intervento di sostegno, anche così si vogliono sottolineare la dignità dell'incontro ed i valori che lo ispirano.



Da
re
ca
se



L'housing sociale è iscritto nel nostro Dna, perché risponde al bisogno fondamentale che ciascuno porta con sé di protezione, di serenità e di pace

Nella seconda metà dell'Ottocento, le pie opere e le istituzioni di beneficenza erano sottoposte ad un'attenta sorveglianza da parte del potere pubblico. L'accusa era esplicitata da un termine assai evocativo: la manomorta. Talvolta in maniera interessata, i governi additavano in realtà come la Congrega un colpevole immobilismo nella gestione del patrimonio fondiario e varavano misure di requisizione e asservimento a fini di pubblica utilità. Era l'epoca della riedizione delle soppressioni, di napoleonica memoria, e della scomparsa di tanti istituti che avevano a lungo contrassegnato la società. I tempi sono cambiati e, anche se la Congrega uscì indenne da quei ma-

rosi, permane l'esigenza di verificare e dimostrare *l'uso buono e prudente delle risorse* che ne costituiscono la dotazione come risposta al mandato statutario.

Nella perenne tensione tra sviluppo dell'azione caritativa e conservazione dei mezzi, che sono il presupposto e la garanzia di quella stessa presenza nei secoli, può riassumersi tutta la dinamica del Sodalizio e il confronto interno sia per le scelte di maggior respiro che per le decisioni da assumere di settimana in settimana nell'operato della istituzione.

A maggior ragione queste considerazioni sono da tenere presenti per *la quota immobiliare del patrimonio* nel difficile equilibrio tra ciò che è opportuno conservare e ciò che si può anche vendere, tra le manutenzioni e gli investimenti dettati dalle regole di un corretto esercizio e l'esigenza di non consumare preziosa liquidità da impiegare per la beneficenza, tra quanto del patrimonio immobiliare deve essere messo a reddito e quanto si ritiene possa essere destinato a fini sociali.

Il bene, in altre parole, va trafficato ogni giorno perché produca altro bene e non è consentito, se non a patto di gravi sciagure, arrestarne il movimento. Soltanto così si spiegano le scelte, tutt'affatto comode, di chi agli inizi del Novecento deliberò **la costruzione delle case popolari, di ricoveri, orfanotrofi e sedi di servizio** rinnovando una tradizione risalente. È del 1577, infatti, il legato del bresciano Pietro Trivino che dona alla Congrega un immobile nell'attuale via Alessandro Monti perché «serva pel ricovero gratuito d'alcune povere famiglie». L'housing sociale – prima che si chiamasse così – è iscritto nel nostro Dna, perché risponde al bisogno fondamentale che ciascuno porta con sé di protezione, di serenità e di pace.

Ed oggi cosa significa mettere **il 65% delle unità immobiliari urbane** a disposizione di persone e famiglie **con soluzioni di housing sociale**? Al di là dei fatti empirici si tratta di un argomento sempre più studiato: ci soccorrono ormai una copiosa bibliografia e numerosi lavori di ricerca.

Il primo aspetto, il più richiesto è rappresentato dall'affitto, con un canone che è fissato a condizioni inferiori a quelle di mercato. Ecco la prima risposta,

la più semplice: il dato economico. È vera e per centinaia di famiglie bresciane offre l'accesso ad una tranquillità insperata. Non basta. Accollarsi **la gestione sociale di uno o più complessi abitativi** comporta non solo la cura degli aspetti amministrativi che competono ad una normale proprietà in ogni fase della locazione, ma anche e soprattutto l'attenzione alle persone che vi risiedono. Per questa ragione, ad esempio, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sono seguiti direttamente dagli uffici della Congrega con una mole di oltre 1.000 chiamate l'anno e delicate questioni di convivenza da tenere sotto controllo.



Immobili a destinazione sociale

Le diverse tipologie delle unità immobiliari di proprietà della Congrega e delle fondazioni amministrate con destinazione sociale sono così identificabili:

- **292 alloggi direttamente gestiti:** l'affitto è autonomamente determinato in base alle tabelle del canone concordato (legge 431/98), rispetto alle quali il valore minimo è proporzionalmente abbattuto in funzione della qualità dell'immobile (grado di manutenzione, etc.); tra questi **56 alloggi semiprotetti** destinati ad anziani.
- **169 alloggi convenzionati:** assegnati secondo le modalità e con il canone stabilito nelle convenzioni sottoscritte con gli enti pubblici che ne hanno finanziato parzialmente la riqualificazione; tra questi **41 posti letto per studenti universitari fuori sede.**

I complessi degli alloggi "popolari" e le sedi in uso a realtà di Terzo Settore, salvo una piccola quota a Corte Bettola in Mantova, sono tutti collocati nel Comune di Brescia: tra via Milano e via Rose di Sotto nella zona ovest; via Paitone, via Pulusella e via Monti nel centro storico e via del Brasile nella zona sud. Le case per anziani sono due in centro storico (Rua Confettora e Vicolo San Clemente) e una in Mompiano, mentre le residenze universitarie sono situate in zona San Faustino.

Vi sono inoltre i 56 posti letto presso la RSA Pasotti Cottinelli e i 19 alloggi messi a disposizione dall'Istituto Razzetti per mamme e bambini in difficoltà con il servizio "Casa di Vittoria".



In più e di fondamentale importanza, *nell'esercitare il ruolo del gestore sociale è l'individuazione degli assegnatari degli alloggi*, attraverso colloqui per la verifica dei requisiti e per meglio identificare le caratteristiche e le potenzialità di ciascuno. Ogni complesso abitativo ha infatti le sue dinamiche ed il segreto di un corretto approccio sta nella composizione di un giusto *mix* fra le diverse situazioni.

In coerenza con la propria tradizione e con i suoi fini statutari, la Congrega dedica specifico riguardo all'accompagnamento dei nuclei familiari fragili per favorirne l'inserimento e prevenire il rischio di insolvenza.

Il presidio sociale, garantito dal Sodalizio attraverso i Confratelli e i propri operatori, varia di intensità a seconda del contesto e delle caratteristiche della persona; può arrivare nei casi più opportuni a visite domiciliari periodiche di generico sostegno o in funzione di progetti educativi individualizzati. In molte occasioni si lavora in *partnership* con altri enti di Terzo Settore che, assumendo su di sé il contratto di locazione, svolgono attività di presa in carico delle situazioni più deboli o di quelle più complicate.

L'obiettivo generale di questa azione sistematica è *la qualità dell'abitare e delle relazioni tra le famiglie* perché, quando tutto riesce per il verso giusto, la "carità della casa" sia esperienza vissuta e non una chiacchera da salotto. Per conseguire questo risultato molti sforzi umani e monetari vengono messi in campo. Ne vale la pena?

Passiamo la parola direttamente a Marisa, 24 anni, un figlio piccolo e 36 mesi in comunità alloggio, finalmente approdata al "suo" monolocale grazie ad un progetto abitativo: «Quando ho chiuso la porta dietro alle spalle, sono scoppiata a piangere di gioia. Quelle pareti bianche e pulite erano per noi il nido dal quale ripartire e soffiare via la fatica di quello che il mio bambino ed io abbiamo passato». Per arrivare a questo traguardo, Marisa ha lavorato molto su di sé e ha ricevuto tanti aiuti; ci ha confidato che il regalo più bello è stato il piccolo divano rosso, tutto nuovo, portato da due volontarie.



Oltre la strada, obiettivo raggiunto!



Il **quartiere Mazzucchelli** costituisce uno dei nuclei più importanti (e più antichi) dell'*housing* sociale della Congrega. Dal 2016, grazie al bando nazionale sulle periferie urbane e al progetto "Oltre la strada" presentato dal Comune di Brescia, 2 delle 11 palazzine presenti sono state sottoposte ad un articolato piano di recupero. L'intervento, comprensivo del valore degli immobili che rimarranno vincolati per 25 anni, ha il costo di 6,8 milioni di euro: 4 di risorse proprie della Congrega e 2,8 di finanziamento pubblico.

Nel 2021, rispettando le scadenze concordate, nonostante le difficoltà dello stato di emergenza sanitaria, **si è conclusa la riqualificazione**. L'inaugurazione della seconda palazzina (civici 37-39) è avvenuta il 21 settembre alla presenza del Vescovo e del Sindaco di Brescia.

Il progetto non si è esaurito con le opere di edilizia e impiantistica, ma prevede una considerevole componente di lavoro sociale per creare e mantenere un tessuto comunitario che coinvolga i residenti, attuali e futuri, nella gestione degli spazi comuni, nella promozione di attività di animazione e azioni di buon vicinato.

Accade così che il Mazzucchelli di oggi non è più - o non è solo - un complesso di alloggi popolari. Accanto alle famiglie e alle locazioni più tradizionali, si sviluppano esperienze di accoglienza e *co-housing*; si promuovono forme innovative di auto e mutuo aiuto. Trovano sede uffici, sedi di servizi e associazioni di volontariato, realtà di Terzo Settore che accompagnano le persone in un progetto abitativo dedicato: tante persone, tanti soggetti sociali, **tanto impegno per una reale e condivisa carità del mattone**.



Un luogo d'espressione

Tra i progetti che nel 2021 hanno trovato casa all'interno del complesso del Mazzucchelli, merita una particolare menzione **POP A PORTER**, il laboratorio creativo nato da un'idea della cooperativa Il Calabrone, nel quale i ragazzi, affiancati da educatori professionali, lavorano con professionisti del design e del marketing, grafici ed illustratori, fotografi, esperti di vendita, falegnami, per sviluppare le loro competenze, anche attraverso l'utilizzo di strumentazione fotografica, risorse tecnologiche e programmi di grafica ed illustrazione. Il risultato finale del loro percorso è una splendida e innovativa combinazione di elementi fotografici,

tipografici, digitali, disegnati o costruiti a mano. Sofisticati collage che racchiudono materiali e tecniche diverse. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con Pistacchio & caffè, che ha ideato anche il *design* del laboratorio. La realizzazione degli interni è stata curata dai ragazzi di True Quality.

■ Il complesso abitativo di via Rose di sotto

A questo punto è doveroso proporre alcuni esempi di quanto è stato sopra illustrato, nella concretezza delle relazioni predisposte ogni anno dai nostri operatori dell'ufficio casa sull'andamento di ciascun nucleo abitativo con destinazione sociale. Si è scelto il complesso degli edifici che sorgono a Brescia in via Rose di Sotto al civico 28 anche per la ragione che, nelle precedenti edi-

zioni del *Bilancio sociale*, visto il grande impegno concentrato sul Quartiere Mazzucchelli non ne è mai stata data una presentazione compiuta.

Dopo aver acquistato l'area, nel 1938 il Sodalizio avviò la costruzione di queste case popolari – rivelatesi ancor più preziose nel dopoguerra – per dare alloggio alle famiglie di operai ed impiegati delle numerose fabbriche presenti nella zona a sud della linea ferroviaria per Milano.

Si tratta di 7 corpi di fabbrica a tre piani, distribuiti a ferro di cavallo intorno alla corte comune, con spazi verdi sul retro. Delle 49 abitazioni: 2 sono sfitte perché necessitano di lavori di riqualificazione in corso nel 2022, 43 sono assegnate ad inquilini individuati direttamente dalla Congrega e 4 sono utilizzati dalla cooperativa di Bessimo e dall'Associazione Zavidovici per attività di *housing* sociale temporaneo finalizzato al reinserimento di soggetti deboli. In un caso, uno degli ospiti della cooperativa ha effettuato con successo il proprio percorso ed ha potuto stipulare un autonomo contratto di locazione con la Congrega.

La tipologia degli alloggi è medio piccola (da 40 a 95 mq.) con una prevalenza di bilocali. Delle 43 famiglie residenti al 31.12.2021 si segnalano i seguenti dati: 21 nuclei unipersonali, 13 nuclei di 2 persone, 6 nuclei di 3 persone, 1 nucleo di 4 persone, 2 nuclei di 5 persone. Le famiglie con anziani oltre i settant'anni sono 12, le famiglie con minori sono 9; mentre i nuclei formati da soli adulti con meno di settant'anni sono 11.

Il contesto locativo è caratterizzato da un elevato numero di famiglie mononucleari: sono 11 le donne che vivono da sole di cui 7 oltre settant'anni, mentre sono 10 gli alloggi dove abitano uomini soli di cui 2 oltre i settant'anni. Complessivamente in via Rose di Sotto vivono 83 persone, di cui 59 adulti, 10 minori e 14 anziani. Per quanto concerne la proporzione italiani/stranieri, su un totale di 43 vi è la presenza di 26 famiglie di nazionalità italiana e di 17 famiglie, con 12 differenti nazionalità.

La distribuzione non è lasciata al caso, ma al verificarsi della possibilità di

turn over vengono valutate, scala per scala, criticità e risorse per realizzare il più possibile attraverso i nuovi inserimenti delle forme di buon vicinato e reciprocità.

Nei confronti degli anziani soli, senza figli e senza la vicinanza di parenti diretti, sono tenuti contatti periodici e si è curato il rapporto con i servizi sociali territoriali per avviare progetti di sostegno in caso di aggravamento o di malattia. L'esperienza di coinvolgimento degli inquilini avviata nel 2017 per

una gestione più partecipata e responsabile degli spazi comuni (verde, parcheggi, pulizia scale, gestione della raccolta differenziata) ha dato risultati positivi.



Spazi per la città solidale

La Congrega sostiene enti del Terzo e Quarto Settore attivi sul territorio bresciano, non solo attraverso contributi economici ma anche tramite la disponibilità di **immobili da destinare a specifiche iniziative a**



favore delle persone più fragili e bisognose. Sono 53 le unità immobiliari di diverse dimensioni e caratteristiche (alloggi e uffici) per un totale di 25 attori sociali coinvolti.

Via Antiche Mura, via del Brasile, via F.lli Lombardi, via Fontane, via Garzetta, via Mazzini, il Q.re Mazzucchelli, via Paitone, via Pulusella, via Rose di Sotto: sono queste le vie della Congrega Solidale. I servizi che qui trovano la loro attuazione sono molto diversi tra loro: dalle prestazioni sanitarie, di consulenza e assistenza psicologica a servizi socio-sanitari e percorsi educativi per persone con problemi di dipendenza; da alloggi di prima accoglienza per padri o madri in difficoltà ad alloggi che ospitano persone con disabilità per progetti di vita indipendente sino a spazi di incontro per genitori o di sostegno per bambini e ragazzi.

■ Vicolo San Clemente e gli altri alloggi protetti

La casa, a pochi passi dal Museo di Santa Giulia, è pervenuta alla Congrega «per legato della signora Faustina Rizzotti, maritata Etori, la quale nel 1869 – raccontano i documenti in archivio – donava al Sodalizio un immobile sito *in via Finiletto (ora vicolo San Clemente)* da destinare dopo la sua morte *al ricovero gratuito o semigratuito di donne anziane e bisognose*».

Tale utilizzo fu messo in campo da subito e dovette rivelarsi buono ed utile se «nell'anno 1927 – continuano le nostre carte – la casa veniva ampliata attraverso la costruzione del corpo di fabbrica a tre piani con ampi loggiati, nel quale vennero ricavati 18 vani abitabili più servizi e cantine nella vicina area proveniente dalla eredità del colonnello cav. Gaetano Pierni, nel brolo del palazzo che aggetta su Piazza del Foro».

Nel 2006 l'edificio fu interamente ristrutturato e nella configurazione attuale presenta 28 alloggi, una sede associativa, una portineria, alcune sale di aggregazione e una piccola cappella.

Nell'anno di Brescia-Bergamo capitale della cultura, girovagando per i siti riconosciuti dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità, i turisti più attenti troveranno sulla facciata in angolo con vicolo Lungo la seguente iscrizione: «Alessandro Bonvicino, di soprannome il Moretto che si pareggia ai più grandi pittori abitò questa casa. M. nel 1554».

Al 31/12/2021 in vicolo San Clemente su un totale di 28 erano occupati 26 alloggi; le persone ospitate erano 26 di cui 20 donne 6 uomini. L'età media è pari a 72 anni. Nella casa risiedono anche una ricercatrice universitaria, due custodi e un sacerdote; queste figure con la loro presenza, a vario titolo, assicurano appoggio e protezione agli anziani residenti che comunque si possono avvalere su richiesta anche dei servizi offerti dal *welfare* territoriale.

Sono tre le strutture abitative per un totale di 56 unità immobiliari, tutte ubicate nel Comune di Brescia, organizzate con la formula degli ***alloggi protetti***

o semiprotetti per persone in condizioni di relativa autosufficienza. Tra i vantaggi di questa soluzione c'è, prima fra tutte, la possibilità per la persona anziana e sola di conciliare il mantenimento di un domicilio individuale con un parziale grado di assistenza, garantito da volontariato, *co-housing*, relazioni di vicinato e mutuo aiuto o presidi professionali.

La seconda casa destinata a questa finalità si trova sempre in centro storico nel quartiere di San Faustino, *ai civici 23-29 di Rua Confettora*: «il fabbricato denominato Casermino di San Giuseppe di proprietà del Comune venne acquistato dalla Congrega con fondi propri nel 1892». Ristrutturato nel 2000, ospita 15 alloggi (mono e bilocali) con balconate a ringhiera distribuite su 3 piani attorno ad una corte interna. In uno degli appartamenti abitano due studenti lavoratori che, a titolo di volontariato, si rendono disponibili in aiuto delle ospiti.

Anche nella struttura di Rua Confettora il rapporto con la Congrega è regolato da un contratto di locazione (canone mensile medio: euro 225 + spese) e gli assegnatari sono individuati con provvedimento di Presidenza dietro richiesta e colloquio secondo le procedure dell'ente.

Il terzo complesso abitativo è una graziosa palazzina a nord della città nel quartiere di *Mompiano in via della Congrega 5*. Si compone di 13 alloggi ed è intitolato ai coniugi Augusto ed Elvira Ambrosi, secondo la volontà della moglie che con testamento del 1960 nominò proprio erede il Sodalizio con l'onere di realizzare una casa per accogliere «le signore di buona famiglia con preferenza residenti a Brescia che per ragioni economiche giusti motivi peso della loro solitudine».

Come spesso è accaduto nella storia del Sodalizio, l'indicazione della benefattrice coglieva già per gli anni Sessanta un punto fondamentale segnalato – e non potrebbe essere così che così – come vero fattore di criticità e di rischio anche nei più aggiornati testi di geriatria, che si misurano con un mutato quadro sociale: «La solitudine è patogena.

Numerosi studi dimostrano che la solitudine è tra le cause più frequenti e incisive di perdita della salute, svolgendo la sua azione in maniera differenziata nelle diverse età e circostanze della vita. E' importante conoscere le tappe di questo percorso patologico per meglio impostare azioni preventive sul singolo e sulla collettività o di riduzione del danno, dedicando attenzione a come mettere in atto meccanismi protettivi» (M. Trabucchi, 2021).

Una soluzione abitativa intermedia

Il tema della protezione di chi è più fragile ritorna e sul versante abitativo ha trovato nei secoli diverse declinazioni della cosiddetta residenzialità leggera, quale alternativa al “ricovero” in Rsa per chi non è più autosufficiente e non può essere assistito a casa.

Dalle **stanze gratuite** con i bagni in comune, di cui si trova traccia nei documenti ottocenteschi della Congrega come i registri riprodotti nella foto (a lato), agli odierni alloggi a protezione variabile, la costante è l'attenzione dimostrata dalla città dei “forti” alle esigenze dei più deboli.



nei
nu
me
ri

SOMME P

per poi dal
commissario
e per
la contabilità

32824 52

16,				
116,				
15,				
147,				
12000,				
12000,				
195				
139,				
173				
132,				
65,				
30				
3593847				
69241				
15				
105179				
62				

Maestro
della Elemosina
principia al 20^{to} di 1870, termina al 30^{to} di 1871



Questa sezione del nostro *Bilancio sociale* restituisce nella sua complessità **il sistema di carità** o, se si preferisce, il *network* di enti costituitosi nei secoli attorno alla confraternita medievale da cui la Congrega della Carità Apostolica ebbe origine.

Le cifre, rigorosamente vagliate dai Revisori dei Conti, dal Comitato di Presidenza, dal Collegio degli Amministratori e dall'assemblea dei Confratelli, sono il presupposto e il risultato di un'azione istituzionale di beneficenza mai improvvisata. L'obiettivo è **una gestione trasparente e consapevole, rispettosa della legalità, efficace e organizzata** per onorare l'impegno assunto verso i benefattori da centinaia di anni.

Il contributo offerto dai Confratelli, con le responsabilità assunte nelle Commissioni di erogazione, negli organi statutari e amministrativi esprime un qualificato servizio di volontariato che è in ultima analisi il profilo più autentico del Sodalizio.

In forma aggregata sono proposti i risultati degli **8 enti di natura erogativa** che sono gestiti direttamente dal Collegio degli Amministratori; nel dettaglio, oltre alla Congrega stessa, la Fondazione Gaetano Bonoris, la Fondazione Luigi Bernardi, la Fondazione Guido e Angela Folonari, la Fondazione Alessandro Cottinelli, la Fondazione Dominique Franchi onlus, la Fondazione Liliana Giordano e Giuseppe Scalvi e la Fondazione coniugi Daniele Bonicelli Reggio e Eva Pederzani.

Evidenza distinta è data invece alle **3 realtà di natura operativa** che erogano servizi alla persona: la Fondazione Pasotti Cottinelli onlus, l'Istituto Vittoria Razzetti onlus e la Fondazione Santa Marta, amministrate da un proprio Consiglio, i cui membri sono integralmente o per la maggioranza nominati dalla Congrega.

Un'opera da restituire

Attività	2021	2020
Immobilizzazioni		
Immobilizzazioni immateriali	2.189	5.579
Immobilizzazioni materiali	52.746.378	52.377.270
Immobilizzazioni finanziarie	2.883.209	2.458.892
	<u>55.631.776</u>	<u>54.841.741</u>
Attivo circolante		
Rimanenze	10.481	0
Crediti	6.656.601	2.583.518
Attività finanziarie non immobilizzate	19.374.498	17.913.964
Disponibilità liquide	958.953	2.601.151
	<u>27.000.533</u>	<u>23.098.633</u>
Ratei e risconti attivi	130.371	126.704
Totale	82.762.680	78.067.078
Passività		
Fondi per rischi e oneri	57.108	49.476
Fondo TFR	607.259	553.934
Debiti	2.452.004	4.430.545
	<u>3.116.371</u>	<u>5.033.955</u>
Ratei e risconti passivi	4.421.121	3.234.715
	<u>7.537.492</u>	<u>8.268.670</u>
Patrimonio netto		
Dotazione patrimoniale	24.641.227	24.641.227
Patrimonio vincolato	48.678.074	43.488.222
Patrimonio libero	1.668.959	1.146.516
Avanzo (disavanzo) di esercizio	236.928	522.443
	<u>75.225.188</u>	<u>69.798.408</u>
Totale	82.762.680	78.067.078

■ Lo stato patrimoniale aggregato

Tra le variazioni dell'attivo patrimoniale *nella tabella a fianco* si segnala l'incremento delle immobilizzazioni materiali, grazie ai lavori di ristrutturazione del quartiere Mazzucchelli. Analogamente si rileva la crescita delle immobilizzazioni finanziarie, in funzione del reinvestimento delle plusvalenze realizzate sui titoli in portafoglio, e delle attività finanziarie non immobilizzate, a seguito del risultato positivo di gestioni patrimoniali e polizze assicurative, nonché dagli ulteriori investimenti operati nel corso dell'esercizio, grazie alle risorse finanziarie pervenute dalle donazioni.

Il forte incremento dei crediti dipende in particolare da quanto maturato a seguito delle cessioni immobiliari deliberate nell'esercizio, nonché dal diritto ai contributi pubblici relativi alla ristrutturazione degli immobili di via Mazzucchelli, che saranno incassati a saldo nel 2022.

In linea con i precedenti esercizi si conferma *l'incremento del patrimonio netto, da 69,8 a 75,2 milioni di euro*, in virtù della crescita del patrimonio vincolato, sia grazie alle plusvalenze derivanti dalle operazioni sul patrimonio immobiliare e finanziario, che all'incremento delle risorse destinate dal Sodalizio alle future erogazioni di beneficenza.

Ciò considerato, va sottolineato come, al termine dell'esercizio, i mezzi propri forniscono oltre il 90% delle risorse, a testimonianza di *un'evidente solidità patrimoniale*. La posizione finanziaria, intesa quale differenza tra attivo circolante e debiti, è positiva per oltre 24,5 milioni di euro, in aumento di 5,9 milioni di euro rispetto al 2020, con un attivo patrimoniale liquido o immediatamente liquidabile pari a oltre 20 milioni di euro.

Tra le passività, oltre a Tfr, rischi e oneri, e alle partite di debito, figurano i risconti dei contributi a fondo perduto ottenuti su progetti abitativi di carattere sociale, imputati a conto economico in funzione della durata delle convenzioni stipulate con gli enti pubblici.

■ **Il rendiconto gestionale aggregato** è diviso in quattro sezioni e ricalca gli schemi e le denominazioni previste dal decreto del Ministero del lavoro del 5 marzo 2020, interpretato dall'OIC 35, per gli enti del Terzo Settore. Tale scelta è stata compiuta al fine di utilizzare un impianto di regole aggiornato e coerente con l'attività istituzionale anticipando *gli obblighi* che discenderanno dalle delibere *in merito all'assunzione della qualifica di ETS* per la Congrega e gli enti amministrati.

Attività di interesse generale	2021	2020
Ricavi, vendite e proventi	1.392.323	356.127
Costi e oneri	-2.778.586	-1.487.163
	-1.386.263	-1.131.036

Attività di raccolta fondi		
Ricavi, vendite e proventi	121.908	51.834
Costi e oneri	-51.172	-84.715
Totale	70.736	-32.881

Attività finanziarie e patrimoniali		
Ricavi, vendite e proventi	8.835.683	4.877.682
Costi e oneri	-1.700.565	-1.643.046
Totale	7.135.118	3.234.636

Attività di supporto generale		
Proventi	41.415	133.285
Costi e oneri	-5.352.246	-1.456.664
Totale	-5.310.831	-1.323.379

Avanzo prima delle imposte	508.760	747.340
Imposte	-271.832	-224.897
Avanzo di esercizio	236.928	522.443

La sezione relativa alle attività di interesse generale raccoglie le erogazioni liberali collocate tra i proventi e gli accantonamenti di beneficenza posti fra gli oneri, presentando un saldo negativo in incremento da 1,13 a 1,39 milioni di euro, a motivo della ***decisione di accrescere la destinazione delle risorse utilizzate ai fini istituzionali della beneficenza.***

L'apporto delle ***iniziative di raccolta fondi***, contabilizzate nell'apposita sezione, presenta un saldo positivo di 70mila euro, rispetto all'esercizio precedente fortemente penalizzato dalle limitazioni agli eventi imposte dalla pandemia, che avevano costretto a sospendere e rimandare alcune manifestazioni già programmate.

Le attività di ***gestione dei mezzi finanziari e patrimoniali***, verso le quali si dispiega il maggior sforzo organizzativo della struttura operativa, presentano un contributo positivo di oltre 7 milioni di euro, in crescita rispetto ai 3,2 milioni dell'esercizio precedente, grazie in particolare alla realizzazione di plusvalenze per 4,1 milioni di euro, interamente accantonate a riserva patrimoniale.

Nella tabella sottostante è riportato il dettaglio dei proventi che, oltre alle cedole e ai dividendi riferiti alla partecipazione azionaria storicamente detenuta da una delle fondazioni amministrate, comprendono plusvalenze e proventi delle ***soluzioni d'investimento (risparmio gestito e polizze di capitalizzazione)*** individuate in forma unitaria per tutto il *network*.

Proventi finanziari

Interessi attivi bancari	168
Dividendi e cedole	350.487
Plusvalenze	460.318
Proventi delle gestioni patrimoniali	404.625
Proventi delle polizze di capitalizzazione	87.156
	1.302.755

Le attività di supporto generale al funzionamento del sistema presentano un saldo negativo di 5,3 milioni di euro, dopo ***accantonamenti alle riserve patrimoniali per 4,5 milioni di euro***, distinti tra plusvalenze realizzate a seguito della cessione di beni immobili (4,1 milioni) e risorse destinate al mantenimento e ripristino degli immobili per 405.613 euro.

Le tre tabelle a seguire evidenziano nel dettaglio i dati relativi alla gestione del ***patrimonio immobiliare urbano e rurale***, a partire dai ricavi per le locazioni e gli affitti agrari (3,6 milioni di euro), con il corredo delle spese di manutenzione e ristrutturazione (2,8 milioni di euro).

Proventi gestione immobiliare

Unità immobiliari a destinazione sociale gestite direttamente	nr. 292	776.157
Unità immobiliari a destinazione sociale gestite in convenzione con gli enti pubblici	nr. 169	383.371
Immobili a reddito	nr. 251	1.615.492
Fondi agrari	nr. 23	904.611
		3.679.631

Spese mantenimento patrimonio immobiliare

Manutenzioni non programmate	503.844
Manutenzioni programmate	241.866
Spese condominiali	131.987
Ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie	1.969.460
	2.847.157

Ad integrazione delle informazioni offerte, si è ritenuto di evidenziare in questa sezione ***il carico fiscale complessivamente gravante sulla Congrega e sulle fondazioni amministrate*** (1 milione di euro), soprattutto in conside-

razione delle imposte - principalmente l'IMU - riferibili al patrimonio immobiliare, a reddito e con destinazione sociale.

La tassazione

IRES	247.374
IRAP	24.449
IMU	688.732
Altre imposte e tasse	53.681
	1.014.236

■ **La beneficenza** Al termine dell'esercizio, grazie ad accantonamenti per euro 2.473.756 resi possibili da donazioni di singoli benefattori e iniziative di raccolta fondi organizzata oltre che dai mezzi rivenienti dalle risultanze di gestione, *l'ammontare del fondo beneficenza disponibile* per le commissioni della Congrega e delle fondazioni direttamente amministrate, è pari a euro 4.174.661.

L'azione di beneficenza dispiegata nel 2021 è valorizzata in 1.927.496 euro e consiste in erogazioni a favore di organizzazioni ed enti di Terzo Settore per 1.118.309 euro, in erogazioni a beneficio di persone e famiglie bisognose per 529.518 euro, in erogazioni a favore dei beneficiari indicati nei legati Corradini e Corazza Folonari per 12.000 euro e in 267.669 euro per i servizi di ascolto e assistenza prestati dal personale della Congrega.

Alla cifra sopra indicata (1,9 milioni di euro per la beneficenza) sono da aggiungersi *la calmierazione dei canoni di locazione operata con l'housing sociale, stimabile in circa 500mila euro annui* ed altri fattori di incerta quantificazione, seppur non meno rilevanti, quali ad esempio il controvalore delle prestazioni volontariamente offerte dai Confratelli al servizio degli enti amministrati e partecipati dal Sodalizio e negli organi amministrativi di altre realtà come l'Ebis (Ente Bresciano Istruzione Superiore), l'Opera Pia Ales-

sandro Cazzago, la FoBap (Fondazione Bresciana Assistenza Psicodisabili), la Fondazione Casa di Industria e la Fondazione Peroni e non ultimo l'impatto generato dal lavoro di rete che la Congrega esprime con gli altri soggetti del sistema territoriale, con l'adesione, ad esempio, al Consiglio d'indirizzo del *welfare* locale dei comuni di Brescia e Collebeato.

Movimentazione dei fondi di beneficenza

Saldo iniziale al 1.1.2021	3.348.732
Accantonamenti stanziati	2.473.756
Erogazioni deliberate nell'esercizio	-1.647.827
	825.929
Saldo finale al 31.12.2021	4.174.661

Beneficenza dell'esercizio

Erogazioni in denaro deliberate nel 2021:

a persone	529.518
a organizzazioni	1.118.309
	1.647.827
in favore dei legati Corradini e Corazza Folonari	12.000
Spese di assistenza	267.669
Totale	1.927.496

■ **I servizi alla persona** La raffigurazione dell'operato della Congrega si completa con il riferimento alle attività di prestazione di servizi svolti *sul territorio del Comune di Brescia* attraverso le realtà partecipate dal Sodalizio, ancorché non direttamente amministrate dallo stesso. Come ambiti di intervento si tratta nello specifico degli anziani per la RSA gestita dalla Fon-

dazione Pasotti Cottinelli onlus in via delle Grazzine, dei minori e delle donne per il centro educativo e di accoglienza gestito dall'Istituto Vittoria Razzetti onlus in via Milano, e dei minori che fruiscono delle attività della Fondazione Santa Marta in via Pietro Marone.

Il prospetto, ricavato dai rendiconti delle ***tre fondazioni a carattere operativo collegate alla Congrega***, che non formano oggetto delle cifre aggregate nelle pagine precedenti, riporta i risultati 2021 nel raffronto tra costi e ricavi. Larga parte della spesa è riferita, come per tutte le realtà di questa tipologia, al personale, interno o esternalizzato, impegnato in attività educative e nella prestazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali.

	Fondazione Pasotti Cottinelli Onlus	Istituto Vittoria Razzetti Onlus	Fondazione Santa Marta
Ricavi	2.255.859	1.426.205	424.088
Costi	2.068.015	1.328.195	438.055
	187.844	98.010	-13.967

■ **Le risorse umane** Con riferimento agli aspetti occupazionali gli 11 enti che fanno riferimento al Sodalizio impiegano ***almeno 115 persone*** così ripartite: 15 presso la Fondazione Santa Marta, 30 presso l'Istituto Vittoria Razzetti Onlus, 3 presso la Fondazione Pasotti Cottinelli Onlus a cui sono da aggiungerne, pur se esterne, 50 della Cooperativa Dolce che garantisce i servizi della RSA di via Grazzine.

La struttura operativa della Congrega comprende 17 persone ed è suddivisa in tre settori: beneficenza (6), amministrazione (7) e segreteria (5), di cui 6 persone assunte a tempo pieno e 11 a tempo parziale per un totale di 21.896,05 ore lavorate nel 2021.

Per le famiglie dell'Ucraina

A rigor di termini questa pagina non dovrebbe figurare nel *Bilancio sociale* 2021, ma come si fa a mandare il libro in tipografia e non menzionare l'invasione subita dal popolo ucraino nei primi mesi del 2022, che ha turbato tutto l'Occidente?

Abbiamo scelto una foto nella intensità di ciò che esprime, per ricordare che le mamme sono tutte belle e che non dovrebbe mai accadere quello a cui stiamo assistendo. La dignità di questa madre e la sua compostezza, il dolore, la preoccupazione evidenti sono la più diretta ed eloquente dichiarazione contro la guerra.

Per i profughi ucraini, soprattutto donne e bambini, ospitati negli alloggi messi a disposizione dalle parrocchie della diocesi di Brescia, d'intesa con la Caritas, è intervenuta la **Fondazione Guido e Angela Folonari**.

«Di fronte alla tragedia in atto, oltre alla risposta umanitaria che segue altri canali di intervento, dobbiamo considerare le esigenze quotidiane dei nuclei arrivati a Brescia – dichiara il presidente della Congrega – e lo facciamo attraverso la rete di cui con certezza possiamo assicurare l'operato, grazie ad una collaborazione con le parrocchie che dura ormai da quasi mezzo secolo. La nostra Fondazione ha già stanziato 50mila euro, ma in attesa della pace c'è bisogno dell'aiuto di tutti per impostare un intervento duraturo».



Nota:

nelle pagine si trovano dei QR CODE che, inquadrati con uno *smartphone*, consentono di visualizzare contributi video sugli argomenti trattati.



IL TUO DONO È IMPORTANTE

DESTINAZIONE DEL 5XMILLE
C.F. 80008730170

DONAZIONI CON BONIFICO BANCARIO
IT 76 Z 05387 11205 000042708878

Finito di stampare a maggio 2022 da Color Art spa
Congrega della Carità Apostolica - Brescia

www.congrega.it

 **CongregaApostolica**  **congregabrescia**